ULTIMA EDIZIONE

TORINO · Anno 74 - Num. 257 · Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 29-30 Ottobre 1940 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo la Nota ad Atene: la reazione italiana in atto

Le truppe italiane avanzano in territorio greco

Il porto di Patrasso, gli impianti del Canale di Corinto, della base navale di Preveza e della base aerea di Tatoi presso Atene bombardati dalla nostra aviazione

COMUNICATO N. 144

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

All'alba di ieri le nostre truppe dislocate in Albania hanno varcato la frontiera greca e sono penetrate per vari punti nel territorio nemico; l'avanzata prosegue.

La nostra aviazione non ostante le avverse condizioni atmosferiche ha bombardato ripetutamente gli obiettivi militari assegnati colpendo bacini, banchine, scali ferroviari e provocando incendi nel porto di Patrasso; gli impianti lungo il Canale di Corinto e nella base navale di Prevesa e gli impianti aeroportuali della base aerea di Tatoi presso Atene. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Orientale una nostra formazione aerea ha spezzonato attendamenti nemici nella zona di Soluscelb (medio Sudan). Aerei nemici hanno bombardato Assa (sud-est di Kurmuk) e Dima (a nord-est di Abra-Marcos), causando sette feriti.

Alla resa dei conti

Oltre un secolo di violenze perpetrate dalla Grecia ai danni dell'Albania meridionale

Dai banditi di Grivas allo sbarco di Porto Edda e alle pretese del Congresso di Berlino - La distruzione dei villaggi del 1912 - L'eccidio della Missione Tellini e l'oppressione dei Ciamurioti - Dopo 27 anni

Corcia (Albania meridionale), martedì sera.

In seguito alla Nota consegnata dal Ministro Grazzi al Governo di Atene, negli ambienti albanesi, e specialmente fra i toschi, la soddisfazione è grandissima, poichè essi vedono chiusa per sempre un'èra di losche manovre e di sanguinose aggressioni ai danni dell'Albania meridionale da parte della Grecia.

Losche manovre ed aggressioni, che il Governo di Atene ha incessantemente proseguito per oltre un secolo, da quando la Grecia fu eletta in Stato autonomo, al principio del secolo scorso, e che si rivelarono assai chiaramente fin dall'epoca della guerra di Crimea, quando il generale Grivas, credendo di poter contare sulla connivenza delle popolazioni ortodosse dell'Albania meridionale, giunse con i suoi irregolari fino a Mezzovo, devastando e saccheggiando. Respinto, infine, dai toschi, i quali, senza distinzione di religione, attaccarono disperatamente gli invasori, finì per tornarsene in patria carico di bottino come un brigante.

Memoranda sconfitta

I greci volevano atteggiarsi a liberatori degli albanesi cristiani e, in tal senso, dopo la guerra russo-turca del 1877-78, sbarcarono a Porto Edda (allora Santi Quaranta) alcune migliaia di irregolari, i quali avrebbero dovuto suscitare rivolte nell'Albania meridionale per favorire l'annessione di essa al Regno ellenico, o, almeno, quella dell'Epiro, richiesta dai greci al Congresso di Berlino. L'entusiasmo negativo degli albanesi per questi liberatori, rivelatisi della stessa risma degli irregolari del generale Grivas, fu tale, che, nuovamente, ortodossi e musulmani si riunirono ed, agli ordini di Ghjon Lek, inflissero una memoranda sconfitta a questi agenti provocatori. A tale fermo e risoluto atteggiamento degli albanesi si deve soprattutto se, malgrado che il Congresso di Berlino avesse emesso un voto perchè Turchia e Grecia si fossero messe d'accordo circa una nuova frontiera — e la Grecia aveva chiesto al Congresso come territori greci la Tessaglia e l'Epiro — alla fine di lunghe e complicate trattative internazionali, non fu concessa al Regno ellenico che un'esigua striscia dell'Epiro avente popolazione a grande maggioranza albanese.

Ma le aspirazioni greche sul territorio albanese non vennero meno per questo. Approfittando che, al momento delle guerre balcaniche del 1912, l'Albania aveva rotto ogni rapporto col Governo dei Giovani Turchi ed aveva proclamato la propria indipendenza, a dispetto di questa proclamazione avvenuta a Valona alla fine del 1912, i greci invasero il territorio dell'Albania meridionale. Delle violenze greche dell'epoca parlano i resti anneriti di 250 e più villaggi fra i quali Tepeleni, Leskovic, Ersek e numerosissimi altri, che i greci incendiarono.

Di quelle che seguirono, onde snazionalizzare il Paese ed annettérselo parlano gli atti della Commissione Internazionale per la delimitazione dei nuovi confini settentrionali della Grecia, la quale, malgrado le assicurazioni del Governo di Atene (il quale aveva ottenuto di poter mantenere l'occupazione dei territori invasi), dovette constatare le violenze greche ai danni delle popolazioni albanesi e quelle dei battaglioni così detti «sacri», costituiti dalla Grecia nei territori invasi.

Altre manovre

Tali violenze costrinsero gli albanesi musulmani a rifugiarsi in massa a Valona ed impedirono alla Commissione internazionale per la delimitazione dei confini di adempiere al suo mandato.

Di nuovo, con la guerra mondiale, la Grecia si precipita in Albania e, al momento dei trattati di pace, avanza nuove pretese. La manovra è sventata, e l'Albania non riesce ad ottenere giustizia al tavolo della pace. Dei metodi sempre uguali della Grecia è riprova la nefanda uccisione del generale Tellini al momento della delimitazione delle frontiere.

La tensione greco-albanese continuò, or più or meno forte, fino alla liberazione dell'Albania da parte delle truppe italiane nel 1939, ed è sintomatico che allora, preoccupazione dell'esperienza del passato, le popolazioni dell'Albania meridionale invocassero dal Comando italiano del Corpo di spedizione il più sollecito invio di truppe a Corcia (ove dovettero essere mandati in volo i granatieri) e negli altri centri lungo la frontiera meridionale dell'Albania da Corcia al mare, per timore che, approfittando dell'incertezza del momento, i greci avessero tentato un colpo di mano, impadronendosi di territori albanesi.

Si tratta, come si vede, di oltre un secolo di tentativi, sempre falliti e sempre rinnovati, ai quali gli albanesi si opposero sempre con tutte le loro forze, prima uniti ai turchi, onde riservare, sia pure sotto la sovranità del Sultano, l'integrità del territorio nazionale, poi da soli.

L'irredentismo dei ciamurioti, strappati nel 1913, grazie alle frodi e alle violenze greche, alla Patria albanese, sta a dimostrare come, a ventisette anni di distanza dall'annessione di quel territorio, le popolazioni albanesi abbiano conservato disperatamente il proprio attaccamento alle proprie origini razziali e ai propri costumi nazionali.

E sta a dimostrare, inoltre, come le popolazioni albanesi ancora soggette al dominio straniero, constatate le imponenti realizzazioni del Regime fascista in Albania e la situazione di rinnovata grandezza della Nazione schipetara nel quadro dell'Impero di Roma, sentano ancor più che non nel passato l'attrazione della Patria avviata a sicuri, più alti destini.

Si nota, d'altra parte, in questi ambienti, che la Grecia, se avesse seguita una politica autonoma e non di asservimento agli inglesi, avrebbe dovuto ricordare le parole pronunziate dal Duce al momento dell'entrata in guerra dell'Italia, parole che le garantivano la piena sicurezza, purchè avesse evitato atti ostili all'Italia.

(Stefani)

Ora che la parola è al cannone

Un Re asservito agli inglesi ed un Governo inetto hanno trascinato la Grecia nella situazione irreparabile

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tirana, martedì sera.

Le truppe italiane hanno varcato la frontiera dell'Epiro e, sgominata la resistenza greca, esse avanzano, sicure di raggiungere gli obiettivi assegnati.

L'Eccellenza il Luogotenente Generale ha recato alle truppe operanti il saluto del Re Imperatore e del Duce. Riconosciuto lungo il percorso dalle popolazioni, è stato fatto segno ad ardenti acclamazioni al Re Imperatore e al Fondatore dell'Impero.

Il giornale ufficiale Tomori pubblica, frattanto, il seguente articolo sotto il titolo «Oltre la guerra».

«Quello che avevamo temuto come conseguenza dell'assurdo e pericoloso atteggiamento del Governo di Atene e del Re Giorgio è avvenuto. Le ultime folli provocazioni greche hanno creato l'irreparabile ed oggi la parola è al cannone.

«La tremenda verità che scaturisce da questa situazione, nella quale Atene si è perdutamente gettata, ha oggi il ritmo fragoroso delle salve di artiglieria e il rotolo incessante degli autocarri e la cadenza del passo delle fanterie.

«Nulla e nessuno può ormai arrestare e frenare la ruota del destino il quale ha voluto per i suoi disegni arcani e fortunosi che, nel momento più grave per il settore del Mediterraneo e per la penisola balcanica, vi fossero ad Atene un Re asservito agli inglesi e un governo inetto, i quali hanno tradito gli interessi della Nazione e del popolo greco, obbligando l'Italia a prendere misure definitive per difendere il Mediterraneo dai biechi propositi aggressivi inglesi e per regolare altresì, una volta per tutte, la dolorosa situazione delle popolazioni albanesi del sud.

«Tutti i tentativi per indurre il Re e il Governo di Atene a considerare con senso realistico la situazione e venire, così, ad un accordo pacifico sono stati inutili. Il Re e il Governo hanno preferito ascoltare i consigli inglesi e si sono fidati delle assicurazioni inglesi di aiuto ed hanno così disprezzato ogni invito alla ragione formulato dall'Asse.

«La storia della Grecia del 1940 rappresenterà certamente uno dei più strani episodi di cecità politica che si conoscano. Di quanto accade è assolutamente innocente il popolo greco che è stato messo nelle condizioni peggiori, senza che potesse manifestare il suo pensiero. Soltanto il Re e il Governo e una piccola oligarchia di plutocrati, di giornalisti e di politicanti sono responsabili della tragedia che si svolge.

«Le truppe che avanzano oltre le antiche e ingiuste frontiere daranno alle popolazioni greche la prova concreta della simpatia che italiani e albanesi nutrono verso di esse. Nessuna violenza e nessuna ingiustizia sarà ammessa dalle nostre autorità militari e civili. Il Fascismo, anche nella guerra, è profondamente umanitario verso le popolazioni indifese e non vuole vittime innocenti. Il popolo greco avrà la prova che il Fascismo non è quello che gli agenti inglesi hanno descritto per accusare la sua attività e l'avvenire sarà per esso migliore di un presente incerto e pericoloso».

Piero Busatti

DIFESA del Mediterraneo

La Grecia, paese di sei milioni di abitanti, ha — nel Mar Jonio e nell'Egeo — una situazione geografica eccezionale da un punto di vista strategico. Da Corfù, a Creta, a Salonicco, diecine di isole e di arcipelaghi rappresentano punti importanti come basi di rifornimento, di controllo, di intercettamento delle comunicazioni in tutto il Mediterraneo orientale.

Nel Mediterraneo vi è la guerra: una guerra decisiva fra l'Italia e la Gran Bretagna; primo dovere, anzi il principale interesse, di uno Stato nella situazione della Grecia è l'applicazione di una rigorosa neutralità. Ufficialmente il Governo di Atene è neutrale, nella realtà ha dimostrato di essere un alleato attivo della Gran Bretagna. I punti strategici più delicati del paese sono dall'inizio della guerra italiana centrali di rifornimento dei sottomarini, degli aeroplani e dell'intera flotta britannica.

Mentre l'azione in Egitto e contro il canale di Suez si avvia verso fasi decisive, l'Italia non doveva tollerare questa minaccia sul fianco che poteva mettere in pericolo le sue comunicazioni nel Mediterraneo. Queste le ragioni che hanno indotto il Governo italiano a chiedere a quello greco di occupare alcuni punti strategici per mettere fine agli intrighi della diplomazia e della marina britannica.

La situazione militare che Atene ha ammesso ai nostri danni è tale che questa occupazione da parte delle forze militari italiane non poteva più essere rinviata. Essa è già in corso di attuazione. L'Italia non intende allargare il conflitto, Roma non ha che un nemico: l'Inghilterra, che nell'interesse proprio e di tutti gli Stati rivieraschi vuole espellere dal Mediterraneo. Se il Governo del generale Metaxas andrà sino in fondo nella politica seguita sinora e si porrà a servizio totale della causa inglese, avrà dimostrato apertamente quale valore avevano le sue dichiarazioni ufficiali di neutralità. In tal caso le forze militari italiane spezzeranno ogni resistenza, nell'attesa di abbattere il mortale nemico di tutti i popoli mediterranei: la Gran Bretagna.

Il buon diritto dell'Italia illustrato a Sofia

Rilievo alle notizie della Turchia, della Jugoslavia e della Russia

Sofia, martedì sera.

La stampa bulgara manifesta viva simpatia nei riguardi dell'atteggiamento italiano di fronte alla Grecia e sottolinea ed illustra le ragioni che hanno costretto l'Italia ad agire per mettere fine alla complicità del Governo di Atene con le manovre britanniche.

Il giornale Zora mette particolarmente in evidenza gli errori del Governo ellenico, le sue persecuzioni contro albanesi e bulgari viventi in Grecia e la sua politica che ha favorito e favorisce le operazioni delle forze armate britanniche contro l'Italia.

Particolare interessamento viene, poi, dimostrato qui per l'atteggiamento della Turchia e della Jugoslavia. A questo riguardo è stata, anzi, per tutti una sorpresa che il Presidente del Ministri turco nel suo radiodiscorso di ieri non abbia toccato nemmeno con una parola la tensione italo-greca. La dichiarazione da lui fatta che la Turchia è un'oasi di pace e che tale vuole rimanere è stata accolta qui con soddisfazione.

Quanto all'atteggiamento della Jugoslavia, trova molta considerazione un comunicato dell'Agenzia Telegrafica Bulgara di Belgrado, secondo il quale la Jugoslavia pensa di rimanere neutrale.

Forte impressione producono anche i comunicati da Mosca, secondo i quali la situazione dei Balcani viene giudicata molto tranquillamente ed obiettivamente. I giornali rilevano a questo proposito l'atteggiamento neutrale dell'Unione sovietica di fronte agli Stati balcanici.

Il collegamento ferroviario fra la Bulgaria, la Turchia e la Grecia è, frattanto, interrotto da ieri.

Il bombardamento di Patrasso

Una veduta dell'abitato e del porto di Patrasso. Gli obbiettivi militari della città, fasci e banchine del porto, nonchè gli scali ferroviari sono stati colpiti e incendiati dai nostri bombardieri.

L'incontro Mussolini-Hitler

Il valore del colloquio nel quadro costruttivo europeo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Il 12 Uhr Blatt conclude una breve nota di commento all'incontro di Firenze con queste parole:

«L'incontro di Firenze è una chiara dimostrazione dell'irrevocabile volontà dell'Asse di estromettere l'Inghilterra dall'Europa. L'avvenimento occorre proprio nello stesso giorno di una azione militare dell'Italia diretta a liberare il Mediterraneo dagli ultimi inglesi sabotatori della pace europea».

Così i due grandi avvenimenti del 28 ottobre, all'alba dell'anno XIX — ottavo incontro fra il Duce ed il Führer e la Nota italiana alla Grecia — appaiono uniti sotto un solo segno. Il segno che ha contraddistinto tutta la intensissima attività diplomatica dell'Asse nel corso delle ultime settimane: creazione della nuova Europa, dell'Europa senza l'Inghilterra.

Le fandonie di Londra

Il mondo attende da Roma chiarimenti e precisazioni su quanto accade. L'esperienza di quest'ultimo mese insegna che tutte le supposizioni, tutte le illazioni e tutte le previsioni si risolvono regolarmente a danno di chi le fa ed è per questo che oggi la stampa germanica mantiene il più assoluto riserbo sugli argomenti trattati a Firenze, esattamente come Roma, che, dopo la pubblicazione della Nota inviata ad Atene, preferisce tacere sullo sviluppo dell'avvenimento. La pazienza è una virtù dei popoli forti, è una delle armi che maggiormente conducono alla vittoria.

Londra, in mancanza di notizie autentiche, si è buttata allo sbaraglio, con un tale sacco di notizie false da far rabbrividire, oppure con tale insolenza di programma da far pensare alla Norvegia.

Cerchiamo di ricordare: unitamente alla prima notizia sull'impresa che la Germania aveva iniziata in Scandinavia giunsero nelle redazioni di tutto il mondo i trionfanti commenti e le tremende minacce di Londra.

«Hitler ha commesso l'errore che gli farà perdere la guerra... Churchill ha detto che i confini dell'Inghilterra sono in Norvegia... La flotta di Sua Maestà britannica ha preso il mare per affondare tutte le navi germaniche!».

E, prima ancora che fosse sparato il primo colpo di cannone, la Reuter faceva affondare, non ricordiamo bene quante navi cariche di truppe germaniche, con annegamenti in massa di soldati congelati.

Oggi — salvo il congelamento — la radio di Londra e la Reuter tengono lo stesso linguaggio. Il mondo stia attento, perchè la flotta di Sua Maestà britannica si è mossa!

Italiani e tedeschi stanno effettivamente molto attenti. Ma la loro attenzione è diretta verso qualche cosa che è di gran lunga più importante che non i movimenti della flotta inglese. Giorni or sono si segnalava qui la presenza nel Mediterraneo di due terzi della flotta britannica e ci si domandava se l'Inghilterra non avesse in animo di tentare in Mediterraneo orientale il fallito colpo in Norvegia.

Echi nei giornali

I fatti hanno confermato le notizie e ipotesi. La guerrafondaia Inghilterra, buttata fuori dal centro e dal nord dell'Europa, alla vigilia di dover lasciare anche il Mediterraneo occidentale per il leale e fermo atteggiamento spagnolo, ebbe in animo di trasformare i Balcani in un nuovo campo di battaglia sul quale altre migliaia di illusi dessero il loro sangue e la loro vita per i giudei e i plutocrati della City. Ma l'Italia fascista con impareggiabile decisione e con maestria militare ha parato il colpo. La misura era colma: dalle note diplomatiche occorreva passare ai fatti.

La stampa germanica pubblica in prima pagina, con eguale evidenza, il breve comunicato di Firenze e la Nota ad Atene.

Alla prima notizia fa seguire lunghe corrispondenze nelle quali viene sottolineato l'entusiasmo col quale il popolo italiano ha accolto l'amico del Duce e il Condottiero della Germania alleata. La cordialità dell'incontro, fra Mussolini e il Führer non ha bisogno di essere sottolineata, perchè costituisce l'elemento base sul quale poggia tutta la gigantesca costruzione politica, attualmente in corso.

Da ogni incontro l'amicizia fra i due Condottieri esce rafforzata e sempre più decisa diventa la volontà del popolo italiano e di quello tedesco di condurre splendidamente avanti la guerra, fino alla più completa vittoria.

Alla Nota italiana, diretta alla Grecia, segue la nota della Stefani sulle responsabilità della Grecia stessa. Nessun commento germanico. Ma la evidenza e il compiacimento con i quali viene segnalato questo storico avvenimento mediterraneo valgono molto di più di qualunque commento perchè dimostrano la completa solidarietà del popolo tedesco nel sostenere il nostro inoppugnabile diritto.

Tutti i maggiori quotidiani germanici pubblicano cartine geografiche della Grecia, sottolineandone l'importanza strategica e le risorse economiche.

Felice Bellotti

A PALAZZO VENEZIA

Il Segretario del Partito consegna al Duce la tessera n. 1 dell'A. XIX

ROMA, martedì sera.

Stamattina, alle ore 11, il Segretario del Partito, accompagnato dal Direttorio Nazionale e dal presidente dell'Associazione Fascista fra le Famiglie dei Caduti per la Rivoluzione, si è recato a Palazzo Venezia per consegnare al Duce la tessera 1 dell'Anno XIX e lo specchio delle Forze fasciste al 28 ottobre XVIII.

L'inflessibile azione militare e diplomatica delle Potenze dell'Asse

Berlino, martedì sera.

La stampa berlinese del mattino pubblica sotto grandi titoli le notizie giunte da Firenze sull'incontro del Duce e del Führer, sottolineando tutta l'importanza delle nuove conversazioni fra i due Capi.

Nei loro commenti, i giornali esaminano il nuovo ordine europeo progettato dalle Potenze dell'Asse, del quale si delineano sempre meglio i tratti più caratteristici.

Fatti collegati

Accennando alle conversazioni del Führer col Generalissimo Franco e col Maresciallo Pétain, i fogli del mattino passano in rivista tutti gli incontri di questi ultimi tempi, incontri che si succedono l'uno all'altro con la logica dei fini a cui mirano.

«Senza l'Inghilterra — osserva la *Berliner Boersen Zeitung* — sta sorgendo il nuovo edificio continentale. Lo dimostrano gli incontri del Führer con Franco, col Maresciallo Pétain e, ieri ancora, col Duce.

«Frattanto — continua il giornale — il Ministro britannico delle Colonie, Amery, si vanta di una grande offensiva che la Gran Bretagna sferrerebbe fra breve. L'Inghilterra asserisce che i fini principali di questa guerra comprendono la «cooperazione», al posto dell'anarchia». Uscendo dalla bocca di un Ministro del Governo Churchill, queste parole costituiscono semplicemente una bestemmia.

«Dal Brennero a Firenze, in tutti i campi della cooperazione italo-tedesca, sui campi di battaglia comuni delle Potenze dell'Asse, su terra, nei cieli, sui mari, noi conduciamo la lotta contro l'anarchia di Versaglia. Quest'anarchia sarà sostituita dalla collaborazione di tutti coloro che manifestano buona volontà».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* nota a sua volta:

«L'Asse Berlino-Roma è oggi veramente l'asse dell'Europa. Non ci sono più angoli morti nei quali la battuta potenza britannica possa rifugiarsi. Le armi tedesche continuano l'offensiva contro le isole britanniche e le armi italiane si serrano sempre più attorno alle posizioni britanniche nel Mediterraneo.

«Dalla vittoria sull'Inghilterra — prosegue il giornale — sorgerà un ordine nuovo per i popoli del continente, ordine ispirato alla giustizia. Gli inglesi, impotenti, ridotti alla parte di spettatori, non riescono ancora a capire che è giunto un nuovo tempo per l'Europa occidentale.

Realtà europea

«Sono le due Potenze dell'Asse — conclude la *D. A. Z.* — che, costituendo un centro di gravitazione, creano una nuova realtà europea che corrisponde appieno alle parole del Duce secondo cui «ogni persona è responsabile in proporzione delle sue capacità e ogni Stato in proporzione della sua potenza».

Il *Voelkischer Beobachter* nota che, sebbene a Londra si sia abituati ad «incassare», dall'inizio della guerra, insuccessi e disfatte, i recenti avvenimenti sono tali da far realmente perdere il fiato ai signori che vivono sul Tamigi.

«Ora — continua il foglio berlinese — si indietreggia fino a Delhi. Nulla meglio delle metamorfosi alle quali assistiamo dimostra lo stato d'animo dell'Inghilterra d'oggi. Oltre Manica: nervosismo e perplessità. Da noi: il dominio assoluto della futura evoluzione e del consolidamento di una situazione illuminata dal Patto tripartito».

Accennando poi all'incontro col Maresciallo Pétain, il giornale dice fra l'altro:

«Noi abbiamo appreso dal Trattato di Versaglia che la cocente umiliazione del vinto non può mai creare le basi di un ordine nel quale vincitore e vinto sappiano assumere le proprie responsabilità verso l'avvenire di una nuova Europa. Ma è precisamente a favore di questo avvenire che si combatte attualmente». (D. N. B.).

Gli auguri di Antonescu nell'Annuale fascista

Bucarest, martedì sera.

Oggi il generale Antonescu ha visitato il Ministro d'Italia al quale ha porto gli auguri suoi e del governo per il glorioso anniversario della Marcia su Roma.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il terzo annuale della G.I.L.

L'assistenza scolastica

Oggi, in occasione del terzo anniversario della fondazione della G.I.L. gli organizzati torinesi, al comando del vice-Comandante Federale col. Vaccaneo saranno passati in rivista, in corso Tassoni, alle ore 16,15, dalle autorità civili e militari.

La manifestazione di oggi assume il carattere militare proprio dell'organizzazione e denota la perfetta preparazione. Ma la G. I. L. ha anche operato profondamente nel morale come dimostra il lungo cammino che essa ha fatto nel campo assistenziale.

Efficienza del Patronato

I ricordi che affiorano alla nostra mente di adulti allorquando ci soffermiamo a constatare il trattamento usato dal Regime agli alunni bisognosi delle scuole elementari e di avviamento al lavoro, ci riempie l'animo di commozione. Quando noi frequentavamo le scuole primarie, molti erano i bimbi che per mancanza di mezzi andavano a scuola sprovvisti di libri e quaderni e talvolta anche di scarpe; vestiti miseramente e con sul viso le traccie della denutrizione. Ricordo quegli occhietti mesti che guardavano un bel libro nuovo, un pennino lucente, il vestitino senza toppe del compagno appartenente a famiglia agiata, con una triste rassegnazione che soffocava il desiderio del possesso. Ed a mezzogiorno, nella ora della ricreazione, quando nel cortile o nell'aula si dava mano alle provviste, e ciascuno ostentava la bella frutta, qualche pasta dolce, la marmellata od altro, che la mammetta aveva impacchettato e riposto nella nostra cartella, vedevo con uno stringimento al cuore quei cari condiscepoli, poveri ma dignitosi, appartarsi in un angoletto per sbocconcellare non visti un pezzo di pane raffermo che non sempre era in quantità tale da sfamarli. E quanti di questi ragazzi senza mezzi non ricorrevano al maestro o al compagno vicino di banco per ottenere un foglietto di carta da quaderno, una penna o un pennino, un pezzetto di carta assorbente, la gomma in prestito, per fare il compito? Quanti non venivano tacciati da distratti — ed erano invece i più attenti e volenterosi — per non avere un proprio libro di lettura ed essere perciò costretti a sbirciare nel libro degli altri, contorcendosi per riuscirvi, disturbano così loro malgrado, la lezione? E quel giornalino che costava un soldo e che aveva tante belle vignette: quel giornalino che soltanto gli agiati compravano e portavano a casa, mentre i bisognosi non potevano nemmeno saziarsi a guardarne le figure? Il potrei continuare, ma sappiamo che ormai tutto è mutato e che questo triste ricordo della nostra infanzia non può più essere una realtà attuale.

In Torino sono circa undicimila gli alunni ai quali si provvede l'occorrente per frequentare con profitto la scuola. Ed agli oggetti prettamente scolastici si aggiunge spesso la fornitura di scarpe e di divise e, per i più abbisognevoli di cure, specie per coloro i cui genitori sono impegnati per tutto il giorno al lavoro, vi è la refezione, vi è il dopo-scuola.

Ma ce ne voluto del tempo prima di raggiungere questi tangibili risultati! Torino ebbe i suoi primi Patronati scolastici fra gli anni 1894 e 1897, sorti per iniziativa di Autorità scolastiche e di Insegnanti.

L'intervento della Podesteria

Ogni Patronato esercitava allora la propria azione benefica nell'ambito della scuola del rione in cui era costituito. I mezzi di assistenza venivano raccolti principalmente fra le istituzioni e la popolazione del rione. Soltanto verso la fine del 1897 si ebbe la costituzione di un Patronato centrale che amministrava i beni di sua appartenenza, raccoglieva mezzi economici per ripartirli fra i Patronati locali, promoveva la istituzione dei Patronati dove ancora non esistevano, e tutelava i bisogni di tutti. Il Municipio di Torino, con quella comprensione che lo distingue, deliberava a favore del Patronato centrale un contributo da distribuirsi ai Patronati sezionali in ragione dei loro bisogni e delle loro entrate.

Nel 1930 la gestione dei Patronati scolastici passava all'O. B. che inquadrava e controllava la assistenza scolastica; e nel 1935 il Patronato centrale assumeva tutti i poteri fino allora esercitati dai Patronati locali, dato che la autonomia di questi ultimi era stata già da molto tempo superata dagli eventi politici e dallo spirito delle leggi fasciste. Nel 1937 l'assistenza scolastica passa dall'Opera Balilla alla G. I. L., la quale, col Regolamento del Comando Federale del 3 ottobre 1938 XVI, e con successive disposizioni dava al Patronato scolastico un nuovo e più attuale ordinamento.

In tutte le scuole elementari e di avviamento al lavoro l'ammissione degli alunni al Patronato scolastico, com'è detto nel regolamento, viene accordata a tutti coloro che si trovano in possesso della carta di assistenza sanitaria (tessera di povertà). Gli ammessi sono suddivisi in tre categorie a seconda delle benemerenze di guerra, politiche e demografiche dei loro genitori. I libri, i quaderni e gli oggetti di cancelleria sono concessi gratuitamente ad ogni categoria. Le altre forme di assistenza, compresa la refezione, sono accordate gratuitamente solo agli alunni della prima e della seconda categoria, ed a metà pagamento, a quelli della terza categoria.

Michele Venuti

Orario dell'oscuramento

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea comunica che a decorrere dal 1° novembre p. v. nella città e Provincia di Torino dovrà essere osservato l'oscuramento privato dalle ore 18 alle ore 7.

Piloti decorati di Medaglia d'Argento

Il capitano pilota Roberto Dagasso da Favria Canavese, Medaglia d'Argento sul campo per i primi bombardamenti su Gibilterra.

Il tenente pilota ingegner Vittore Galella da Trivero, Medaglia d'Argento sul campo per i primi bombardamenti su Gibilterra.

Il tenente pilota Mario Virgilio Corda da Torino, Medaglia d'Argento sul campo per atto di valore nel cielo di Ess Sceggà e di Amseat.

Il servizio tranviario e la voce del pubblico

Tram di sera bel tempo si spera...

La lodevole cura posta dall'Azienda Tranviaria per adeguare il servizio ai particolari momenti — da un lato, il maggior affollamento conseguente alla sospensione automobilistica e all'intenso ritmo di lavoro industriale, e d'altro lato i numerosi richiami alle armi di personale maschile, la concentrazione di orario per esigenze di oscuramento, ed ovvie e doverose limitazioni economiche — non significa che il servizio attuale debba considerarsi perfetto. Il bene non esclude il meglio: all'ombra di questo assioma confidiamo che i dirigenti del benemerito servizio cittadino faranno buon viso ad alcune osservazioni di utenti, che ci pregano di farcene tramite.

Lo sbarrato doppione

In tempi di economia, il primo canone dev'essere l'utilizzazione più razionale e più redditizia del materiale disponibile. E ciò — osservano numerosi lettori — non pare che sempre si verifichi sulle linee sbarrate, soprattutto di sera, quando la rarefazione delle corse offre all'attesa dei passeggeri miglior agio di controllarne gli intervalli.

Le cosidette linee «sbarrate» hanno due scopi evidenti: quello di servire una diramazione terminale, la cui modesta importanza non giustificherebbe un capolinea normale ad esclusivo uso alla frequenza di corse — e quello di mantenere un doppio numero di vetture in servizio sulla parte di linea comune, la più centrale e importante. Il primo scopo è raggiunto qualunque sia l'orario assegnato alle corse complete rispetto a quelle limitate; ma il secondo esige che le vetture sbarrate e quelle normali siano disciplinate ad orario interdipendente, vale a dire razionalmente distribuite ad intervalli regolari. Se ogni capolinea fa da sè, succederà facilmente che due vetture s'inseguano a cento metri, per poi lasciare la linea lungamente deserta: il successivo tram, assalito da eccessivi aspettanti, ritarderà a sua volta e si farà raggiungere dal collega della linea-bis; e l'inconveniente diventerà cronico.

E' questa appunto l'accusa che alcuni utenti muovono soprattutto alle linee 20 e 20 sbarrato, pur non mancando qualche insinuazione anche verso il 13 e verso il 9: o abbinati come fratelli siamesi, o assenti. La forte percentuale di percorso comune alle due sottolinee consiglia una disposizione d'orario che, anche partendo da estremi diversi, porti le vetture al punto di confluenza ad eguali intervalli. Si obbietterà che non sempre il traffico della linea sbarrata eguaglia quello dell'altra, così da poter spartire il servizio ad immissioni regolarmente alternate — e talvolta non corrisponde neppure a multipli o sottomultipli esatti. Sarà: ma non vorremmo che un troppo matematico scrupolo di esattezza nel dosaggio del traffico terminale facesse perdere di vista le esigenze essenziali del traffico centrale, che interessa un numero incomparabilmente maggiore di utenti. Un compromesso nel senso indicato non dovrebbe riuscire impossibile.

La "6" in scorciatoia

Ed a proposito di «sbarrati», un numeroso gruppo di lettori residenti in corso Italia (ex-Francia) oltre piazza Bernini, propone un'idea originale, che può meritare considerazione: l'istituzione di un «6» sbarrato con un percorso-scorciatoia. Essi osservano che in talune ore di punta, e in altre di frequenza rarefatta (soprattutto verso la fine del servizio serale) trovar posto in una vettura della linea 6 in via XX Settembre o in via Garibaldi (o, inversamente, in piazza Statuto nelle ore di traffico dall'esterno verso la città) è ardua impresa, perchè il tram è gremito di chi, partendo o trasbordando a Porta Nuova e adiacenze, rincasa nelle popolose periferie (o viceversa). Scarsa utilità, dunque, per la zona centrale intermedia; e a loro volta questi passeggeri a lungo percorso, involontari boicottatori del traffico più minuto, compiono uno sterile giro vizioso, d'interminabile durata, nel collegamento Porta Nuova-Piazza Bernini. L'istituzione di un «6 sbarrato», così pensano, che da Porta Nuova percorresse la via più breve per raggiungere piazza Bernini, e cioè tutto corso Vittorio sino a corso Ferrucci, proseguendo poi sino a piazza Rivoli, conseguirebbe il doppio vantaggio di rendere utilizzabili le vetture della linea normale anche per il traffico locale delle vie centrali, e di abbreviare del 50 per 100 la durata del percorso per gli utenti diretti. I raccordi dei binari già sussistono per tale logico itinerario, che non dovrebbe presentare difficoltà di sorta.

Sempre a proposito di frequenza e di distribuzione degli intervalli, altri lettori esprimono il desiderio di vedere equamente ripartiti i transiti delle vetture anche nei tratti di percorso comune a più linee, così da evitare, per esempio, il pittoresco torneo dei variopinti «numeri» di via XX Settembre, o di via Cernaia o di corso Vittorio o di via Po e di via Nizza, sciamanti in gruppo serrato, per poi lasciare dietro di sè il deserto sino alla prossima infornata... Giriamo a chi di dovere anche questo voto senza discuterlo, perchè comprendiamo che l'armonizzare gli orari di linee diverse, dalle diverse caratteristiche ed esigenze, può diventare un problema di alta matematica, addirittura insolubile poi se una linea, nel suo percorso, ha un tratto comune con un gruppo, e un successivo tratto condiviso con un altro gruppo. In tal caso l'utente, che negli ultimi cento metri della sua podistica corsa verso la fermata si vede sfilare davanti il completo assortimento dei tram di linee diverse tutti diretti alla sua meta, per poi aver tutto l'agio di asciugarsi il sudore sulla banchina rialzata, non se la prenda con l'Azienda ma con quel petulante demonietto che, sotto la denominazione di «Caso», si diverte in siffatti scherzetti.

Altre osservazioni che non ci paiono infondate riguardano il servizio notturno in regime di oscuramento. L'argomento, che — sia detto a lode dei tranvieri, occhio di lince e cuor di leone — assurge ad altezze... epiche, merita una breve ricostruzione cronologica dell'impresa che ogni cittadino deve superare quando si serve di un tram serale.

Timidezza e numismatica

Col problema del riconoscimento del proprio tram — dove passano parecchie linee, e soprattutto se il cielo è coperto di nubi — è connesso quello del convenzionale segno di mano per ottenere la fermata: una vecchia specialità di Torino, dove le fermate sono quasi tutte facoltative. Il cittadino un po' timido e molto ben educato (ne esistono ancora) rifugge dall'impetrare l'arresto di un tram sconosciuto, a rischio di dovere poi, dopo ultimato l'inchiesta circa la sua identità sulla fede testimoniale degli altri passeggeri, chiedergli scusa del vano disturbo e rimanere a terra. E se si astiene dal classico cenno, i casi sono generalmente due: o è il tram sbagliato, e questo si arresta e gli apre le porte in atto di commovente e quasi irresistibile invito; o è quello giusto, e allora prosegue senza fermare. Dovrebbe, così si richiede, vigere la norma categorica dell'arresto spontaneo a tutte le fermate dove il manovratore scorga delle ombre in attesa, anche se inerti — tenuto presente che imperversando la crisi delle pile non tutti sono in grado di agitare all'arrivo del tram, in segno di giubilo per l'avvenimento, una fiaccola azzurrata.

Ad ogni buon conto, supponiamo che il protagonista del nostro esempio sia riuscito a prender posto sul tram che gli compete, ed a raggiungere le forche caudine del bigliettario, anche se è una bigliettaria: ecco spalancarsi il problema del versamento dell'importo del biglietto. Ammesso che il versamento del borsellino, nel piglio caratteristico degli sport tram serali, avvenga in senso metaforico e non in senso letterale — nel qual caso per rintracciare le monete cadute non basterà un rabdomante. Ma anche prescindendo da tale iattura, la funzione non è ancora d'incognite: la numismatica non è ancora una scienza così popolare da permettere il riconoscimento, nella penombra che circonfonde il mistico seggio di Caronte, dei biglietti di Stato da lire una rispetto a quelli da lire due, o delle monete di acmonital di valore corrispondente. Nè più semplice è il problema del «resto» e relativo controllo, o della ricerca, per i taschini, del biglietto valido a esclusione di quelli scaduti. Perchè non istituire — così ci si chiede — il sistema dei blocchetti di biglietti acquistati all'ingrosso, magari con un piccolo sconto, compensativo anche della rinuncia a servirsi del biglietto multiplo serale? Altro è contare o cambiar la moneta, altro immergere una mano in tasca per staccare dal blocchetto un biglietto e porgerlo al fattorino: l'innovazione del resto è già stata vittoriosamente collaudata in altre città.

Comunque, ecco finalmente il nostro eroe installato. Lo raggiungeremo, per accompagnarlo a domicilio, nella prossima puntata.

Aldo Farinelli

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

28 ottobre 1940-XVIII

NATI	11
MORTI	25
MATRIMONI	29

I Caduti di Spagna commemorati alla Crocetta

Nell'odierna ricorrenza dell'anniversario per la commemorazione dei Caduti della Rivoluzione spagnola, la Sezione di Torino della Falange spagnola ha fatto celebrare alle ore 11, nella chiesa della Crocetta, una funzione religiosa. Il rito è stato officiato dal teologo don Giuseppe Canta. Alla cerimonia hanno presenziato i rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Podestà. Hanno pure assistito numerosi magistrati ed altre personalità cittadine, nonchè il console di Germania von Langen, il console d'Ungheria comm. Sciopis. Le autorità sono state ricevute dal console di Spagna, dott. Sciolla Lagrange, dal capo della Falange camerata Ferrer, dal col. Carlo Marin de Bernardo e dal comandante Angosto in rappresentanza dell'Esercito spagnolo. Alla sacra funzione sono inoltre intervenuti numerosi legionari di Torino.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	11	25	29
MILANO	18	20	—

IL SOLE sorge domani 30 alle ore 6,51; tramonta alle 16,51. - La **LUNA** sorge alle 7,14; tramonta alle 16,17. - Domani 30 alle 23,3 ora solare (0,3 del 31 ora legale) **LUNA NUOVA**.

ANNIVERSARI DEL 30. — Assunzione del potere da parte di Benito Mussolini (1922).

L'OROSCOPO DEL 30. — Le influenze congiunte del Sole con Urano, e di Venere con Nettuno ci promettono una buona giornata perchè la benevolenza generale favorirà le relazioni sociali, gli affari e l'amore. La mattina potrà essere vantaggiosamente dedicata a iniziative prese in vista dell'interesse e dell'ambizione. Soltanto verso il tramonto Plutone tenderà ad esporci le tenebrose trame per cui non dovremo lasciarci influenzare da nessuno. (Mario Segala)

I SANTI DEL 30. — S. Zenoide, S. Zenobia, S. Saturnino, S. Alfonso Rodriguez. S. J.

FUNZIONI DEL 30. — S. Antonio: S. Quarantore pei defunti: 9 Messa del. l'esposizione del SS., 18 rosario, discorso del P. Peruzia, benedizione. - S. Carlo: 17,30 continua la novena a S. Carlo Borromeo con predica del P. Castro. - S. Massimo: 17,30 triduo dei Santi. - S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano.

FIERE DEL 30. — Chivasso, Ivrea, Castino, Entic, Novello Moncalvo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 26 ottobre: Bari 48 da 84 sett., 86 da 82, 56 da 76, 77 da 64, 50 da 64. Cagliari 82 non ancora estratto, 49 da 68, 77 da 69, 20 da 60, 80 da 58. Firenze: 75 da 76, 37 da 70, 16 da 56, 17 da 50, 36 da 50. Genova: 4 non ancora estratto, 33 da 68, 62 da 65, 19 da 63, 81 da 51. Milano: 89 da 97, 18 da 74, 84 da 67, 70 da 56. Napoli: 92 da 75, 43 da 66, 87 da 66, 11 da 63, 49 da 55, 90 da 50. Palermo: 13 da 68, 35 da 67, 42 da 53. Roma: 8 da 139, 53 da 106, 16 da 72, 61 da 61, 36 da 58, 87 da 58, 88 da 56.

IN UN BAR

La bella cassiera e il giovane un po' maligno

Gli intimi dell'inconveniente, facciamo il silenzio quando la cassiera, e bruna cassiera entrò nel bar, e dopo essersi spogliata dell'abito a giacca — grigioscuro con leggiadre applicazioni di pelle d'animale morto: cavigna-pelliccia — diede il segnale di inizio alle proprie mansioni.

— Ehi! — disse poco dopo il padrone del bar che tutte le prese dalla stazione —. Cosa succede?

— Niente — rispose la cassiera.

— Non vorrei che stesse in piedi per tutto il tempo.

— E se così fosse? C'è qualcosa contro, forse?

— Per me, fate pure. Mi sembra strano, ecco.

Stranissimo sembrò anche ai clienti ed avventori entrati nel locale. Infatti, dove si è mai vista una cassiera rapidamente entrare nel proprio posto stando in piedi accanto alla cassa invece di essere seduta dentro al proprio pulpito?

Ma! Le donne sono così strane! Inutile indagare. Il padrone non chiese oltre. Perchè facesse il suo lavoro, in piedi o seduta, per lui era la stessa cosa. Ad un tratto però gli passò per il capo un'idea e sorrise. Ma non disse nulla. Certe cose non si possono chiedere, specialmente ad una donna.

Chi si azzardò, invece, ad emettere domande in proposito allo strano modo di svolgere la propria attività alla bella cassiera, fu un assiduo del locale, giovanotto calvo e distinto.

— Oh, signorina!... — fece stupitissimo, fermandosi poscia incerto.

— Cosa c'è? — chiese la cassiera piuttosto nervosa. Nervosissima anzi.

— Niente, niente.

— Come: niente niente?

— Il solito surrogato corretto — cercò di aggiustare il cliente.

Ma non ci fu verso, dovette avvicinarsi alla bella cassiera e dire la verità.

Il padrone da lontano sorrideva ed osservava. La signorina parlava con vivacità nodevolissima. Il giovanotto faceva dei segni come di scusa, di rincrescimento. La signorina lo tenne un poco sotto tiro poi lo abbandonò. Il calvo distinto sorbì velocemente il surrogato corretto e quindi scomparve.

Fu appunto in questo preciso momento che avvenne il fattaccio. Entrò cioè un altro assiduo munito di baffetti neri, occhi e cappello idem, e di un impermeabile color terra d'uovo; e appena la cassiera lo vide, si mosse verso di lui con decisione:

— Brutto stupido — disse. Indi, dopo quasi intervallo, aggiunse: — Scemo e cretino!

Dopo di che si tacque e passò all'azione: vibrò un ceffone: il tutto, sempre ad esclusivo beneficio dell'assiduo con baffettini neri occhi e cappello idem.

Erano le dodici: l'ora dell'aperitivo e il bar era pieno. Il padrone intervenne: il colpito si sfogò allora su di lui per le vendette. Putiferio e bolgia l'insieme: conclusione, tutti al Commissariato.

Spiegazione: Il signore con baffettini era un maligno. Essendo la bella cassiera irremovibile e non accettando nessun appuntamento nè da lui nè da altri e non avendo nessuno potuto vederla che infilata nel suo pulpito dietro la cassa, aveva messo in giro la diceria che la bella signorina avesse le gambe storte.

Inciampa e cade

Al vecchio ospedale San Giovanni è stato medicato ieri sera il carrettiere Michele Gidone, d'anni 63, abitante in via Lessolo 4, il quale presentava la lussazione del braccio sinistro guaribile in venti giorni. Egli ieri sera verso le 23, nel cortile della propria abitazione, a cagione dell'oscurità, si era inciampato in un ostacolo e, cadendo, si era prodotto tale lesione.

Ciclista contro un carro

Il fioraio Giacomo Meinietti, di anni 41, abitante in via Catania 10, transitando in velocipede in corso Regina Margherita, all'angolo di via Rossini, stamane verso le 9, andava a sbattere contro un carro trainato da cavallo. Nell'incidente il Meinietti ha riportato contusioni alla fronte.

Un tranviere brutale

E' stato medicato al San Giovanni per una contusione al naso giudicata guaribile in pochi giorni il bimbo di 4 anni, Antonio Facchinelli di Giuseppe, abitante in via Benevento 31. La madre, che accompagnava il piccolo, raccontava che questo era stato percosso con uno schiaffo, per futili motivi, da un tranviere certo Marcello Arato, abitante in via Cossila 13.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 28 corr.:

Albano Mario, meccanico, Fallerio Luigina, domestica.
Aliberti Ferruccio, impiegato, Rosso Angiolista, [illegible].
Alpe Giuseppe, operaio, Lora Idalga, operaia.
Ampolla Emilio, autista, Ghiretti Ignazia, casalinga.
Andreotti Stefano, [illegible], Pairito Angela, operaia.
Barello Carlo, muratore, Caldo Maria, operaia.
Benussi Giuseppe, impiegato, Bettetto Aida, casalinga.
Barruio Aurelio, falegname, Giada Giuseppina, operaia.
Calvi Aldo, falegname, Carolo Lucia, operaia.
Caserio Alberto, decoratore, Scaglia Erminia, cameriera.
Dalmasso Augusto, bracciante, Musso Angela, domestica.
Del Giudice Giuseppe, tranviere, Colla Elisa, casalinga.
Dalgrosso rag. Severino, industriale, Balma Lorenzina, sarta.
Torino Giovanni, operaio, Rosio Luigia, cameriera.
Fussi Ferruccio, ing. meccanico, Fandele Flora, sarta.
Caneva Giovanni, operaio, Pedrinazzi Claudina, operaia.
Girardi Giulio, meccanico, Beccardi Adelina, rammendatrice.
Cremaglia Mario, meccanico, Magliano Giuseppina, [illegible].
Laguzzi Lorenzo, avvocato, Libera Zaira, casalinga.
Majna Pietro, tornitore legno, Villano Giuseppina, operaia.
Manelli Lelio, orefice, Nora Mariantonia, casalinga.
Michela Giuseppe, meccanico, Vercelli Luigia, sarta.
Pellegrini Ciro, agg. meccanico, Saria Virginia, operaia.
Pinino Angelo, magazziniere, Cason Vittoria, casalinga.
Ros-Barbera Giovanni, margaro, Bajetto Giuseppina, agricola.
Siena Michele, meccanico, Gotta Maria, pellinatrice.
Bellotto Renato, impiegato, Antoni Francesca, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 28 corr.:

Bocchetti Germana, Terrazza Virgilio, Croce Amilcare, Croce Marcello, Bosasca Gilberto, Prisco Alberto, Garanzo Rita, Borgarello Pier Giorgio, Scletto Maria, Camandona Giovanna, Malo Silvano.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 9
MINIMA	+ 7,4

Pesca e caccia... grossa nei dintorni di Torino

Dal pesciolino rosso alla trota di tre chili - La prima lepre di un novizio e le "padelle" di un campione

Se si dovesse credere a tutte le avventure che ogni cacciatore ha in serbo per gli amici nel «carniere delle storielle», stato pur certi che di selvaggina nella provincia di Torino non ve ne sarebbe più l'ombra; invece, o bene o male, qualche cosa si trova sempre.

Naturalmente il selvatico non è lì ad attendere il cacciatore, a meno che non si trovi già in un negozio di selvaggina. Tuttavia ad onor del vero occorre anche dichiarare che il cacciatore, quello autentico, non varca mai la soglia di tali esercizi per farsi bello presso famigliari ed amici; piuttosto vi dirà di avere avuto una «jella» fenomenale o di non aver potuto sparare nemmeno un colpo, mentre la volta precedente (ed eccolo aprire il «carniere delle storielle») in quello stesso posto tra lui ed il suo fedele cane avevano fatto mirabilia.

Tuttavia tra le avventure che si raccontano i cacciatori vi sono quelle vere e in genere sono quelle toccate a compagni di battuta. Allora state pur certi che il fatto vi verrà sviscerato nei minimi particolari, specialmente quelli che mettono in ridicolo l'amico. Quest'ultimo a sua volta, per vendicarsi, racconterà la disavventura toccata all'altro. E' così che, a poco a poco, si vengono a conoscere le vere avventure di ogni cacciatore.

Il falco e le allodole

Un locale ove quotidianamente si scoprono tutte le marachelle dei seguaci di Sant'Uberto è il famoso «covo» dei campioni della doppietta e della lenza, di piazza Paleocapa, ove lo «zio» dei cacciatori, il camerata Oggero, con quel suo fare amichevole e gioviale riesce a farsi raccontare tutte le avventure. Quale logica conseguenza si viene però a conoscenza anche di quanto è toccato a lui.

Alcuni giorni or sono, ad esempio, Oggero se ne va a caccia delle allodole, ma, pur essendo abile in questo sport, se ne tornava a casa con pochi uccelletti. La colpa fu di un falco, che, viste le allodole aggirarsi con frequenza attorno allo specchietto del cacciatore, si mise a volare in quella zona con la speranza di fare qualche ghiotto boccone, facendo in tal modo allontanare i pennuti. Il falco ebbe anzi il coraggio di lasciarsi cadere sopra una allodola che l'Oggero aveva abbattuta e il portarla via. Una schioppettata contro il rapace non ebbe che il risultato di spaventarlo e di fargli lasciare la preda.

Un altro cacciatore poco fortunato fu un tale che, l'anno scorso, acquistati un cane ed un fucile nuovo si recò a Carmagnola in località «bosco delle rane» vicino ad una riserva, sperando appunto di fare un buon colpo. Il cane gli fece saltar fuori da una siepe un bel leprone ed egli con una schioppettata lo ferìva. Purtroppo però alla seconda fucilata uccideva il cane. Ma tutte le sue disavventure non finirono lì, perchè senza accorgersene egli era penetrato in territorio proibito ed un guardiacaccia sbucato fuori dalla riserva gli sequestrò il fucile, la lepre ed il permesso di caccia.

Un cane vorace

Lo sfortunato cacciatore, che era partito alle cinque del mattino per fare una bella battuta, alle otto fu visto aggirarsi nella piazza di Carmagnola in attesa del treno che lo riportasse a Torino.

E che dire di quell'altro, molto noto ad Alpignano, che un giorno se ne torna a casa con mezza lepre, dicendo che l'altra metà gliela aveva mangiata il cane? La storiella poteva essere vera, se non fosse stato visto un altro cacciatore che se ne tornava a casa, vedi combinazione, con mezza lepre anche lui, quella che mancava all'altro. Quest'ultimo non aveva avuto il coraggio di dire di aver sbagliato il colpo, e che il suo cane gliela aveva portata ugualmente, perchè il secondo cacciatore, appostato, l'aveva colpita. Logicamente i due dopo una lunga discussione — entrambi si sentivano di aver ragione — con un giudizio salomonico avevano deciso di dividere la preda. E l'unico, che poteva andare orgoglioso della cattura, perchè senza di lui i due cacciatori non avrebbero raggiunta la lepre ferita, il cane, fu incolpato di voracità ed ingordigia.

L'ultima fu quella toccata ad un noto campione — figuratevi che un anno ha vinto il Gran Premio di Monaco — il quale era stato invitato ad una battuta nella magnifica riserva del comm. Cetrano a San Gillio, assieme ad un novellino, quale potrebbe essere il sottoscritto, e ad altri due buoni fucili.

La giornata si presentava propizia ed infatti fin dall'inizio la muta dei cani del comm. Cetrano faceva levare lepri e fagiani. Ad un tratto, nel mezzo di una boscaglia il novellino intravvedeva una lepre. Imbracciò il fucile e «pam, pam» con due schioppettate colpì il selvatico: sarà stata una pura combinazione, tuttavia il colpo fu ottimo.

Poco dopo, in un bel campo tutto liscio, senza ostacoli, una lepre scattò via dai piedi del campione. Cinque cacciatori assistevano alla scena ed ognuno si guardò bene dal tirare, troppo sicuro che l'amico «asso della doppietta» avrebbe freddato in un baleno l'animale. «Pam, pam» due colpi, micidialissimi, uno dopo l'altro, ma la lepre corre ancora adesso.

Passiamo allo sport della pesca tra le molte avventure di pescatori, che al ritorno da una buona giornata si affrettano a raggiungere il «covo» per fare vedere la loro preda e raccontare il modo come l'hanno catturata. Perchè tra appassionati della lenza la gelosia di mestiere è ancora più forte che tra seguaci di Sant'Uberto. Questo perchè il pesce non si vede in acqua e quindi è pura abilità quella che permette ad un pescatore di fare una buona pesca. Così come si è detto gli amici del «covo» si affrettano ad andare al loro ritrovo per far vedere al tecnico Pio Cerutti gli ottimi risultati. Per questo motivo un commerciante all'ingrosso di verdure, molto noto nel rione di piazza Madama Cristina, il signor Ricciardi, alcuni giorni or sono arrivò come una bomba in piazza Paleocapa. Veniva da Polonghera, ove nel Po aveva pescato delle trote eccezionali. Il primo giorno una del peso di Kg. 3,250, e il secondo una di 2,200 e un'altra di 1,900, senza contare altre di minore grandezza, del peso aggirantesi sul chilo.

Egli ci teneva particolarmente a far vedere quanto con la sua abilità aveva pescato nelle acque del Po, perchè il suo figlioletto un giorno, presenti tutti gli amici cacciatori e pescatori, aveva voluto che il babbo gli comperasse un pesciolino rosso e, quando fu accontentato, aveva ringraziato con questa battuta: «Almeno per una volta tanto, torneremo a casa con un pesce!».

u. n.

Due magnifici esemplari di trote pescati dal Ricciardi nel Po

Vendita delle frattaglie

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni informa che le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì della corrente settimana sono dislocate nelle seguenti località:

Piazza E. Filiberto 1; via S. Tommaso 6; via Palazzo di Città 18; via Pellizzaro 2; via Bava 9; via Montebello 4; via Rognio 1; via Mazzini 36; via A. Doria 11; via Marne 17; via Juvara 9; corso Vittorio Emanuele 98; corso Vittorio Emanuele 63; via Pastrengo 19; corso Re Umberto 56; corso Orbassano 4; via Rivalta 37; via Berthollet 2; piazza Madama Cristina 1; via P. Tommaso 26; via Petrarca 7; via Madama Cristina 107; via Genova 30; via Alessandria 2; via Don Bosco 6; via Aosta 1; via Saccarelli 14; via Vassalli Eandi 33; via Nicola Fabrizi 55; corso Ferrucci 5; via Moretta 18; via Cesana 46; piazza Balilla 25; via B. Aires 46; via della Parrocchia 5; piazza Gran Madre di Dio 9; via Buniva 13; via Oropa 51; corso Regina Margherita 76; piazza E. Filiberto (S.a.m.a.r.); via Frejus 150; via M. Lessona 31; via del Ridotto 15; via Saorgio 23; corso Grosseto 256; corso Vercelli 128; via Monterosa 61; corso Vercelli 61; corso Novara 1; piazza Giulio 9; via Bertola 29; via S. Agostino 3; via Cavour 5; piazza Statuto 5; via Cristoforo Colombo 25; corso Orbassano 63; via Madama Cristina 32; via Valperga Caluso 1 b.; via Nizza 97; via Nizza 197; corso Fiume 1; via Vanchiglia 20; corso Belgio 36; corso Regina Margherita 90 b.; via Urbino 38; via Duchessa Jolanda 11; corso Racconigi 30; via S. Paolo 1; corso Racconigi 119; via Villafranca 105; corso Giulio Cesare 49; via Nicola Fabrizi 119; via Chiesa della Salute 63; corso Palermo 196; via Magenta 1; piazza Baisari 16; corso Stupinigi 165; corso S. Martino 1.

Abbandonato dall'amante la minaccia col coltello

Il meccanico Silvio Federici fu Giuseppe, di 34 anni, abitante in via Ormea 76, vistosi un giorno abbandonato dall'amante per tale Antonio Guarino, abitante in via Thesauro 6, penetrava con la forza in casa della donna e la minacciava con un coltello. L'unico risultato ottenuto dal meccanico è stato quello di essere denunciato all'autorità giudiziaria per porto abusivo di arma da taglio, per minaccia e violazione di domicilio. E' ieri, per mandato della R. Procura, è stato arrestato dai funzionari della Squadra Mobile. La ex-amica del Federici non ha però portato fortuna nemmeno all'altro amante, il Guarino, perchè, quest'ultimo è stato arrestato e passato alle carceri per aver abbandonato la moglie lasciandola priva di mezzi per vivere.

Esagerazioni di un ubriaco

Dal troppo vino all'acqua del torrente Dora

I fumi del vino combinano certi scherzi!... Così il manovale Lorenzo Rolfo, d'anni 37, abitante in via Vandalino 9, ieri dopo aver trascorso tutta la serata a bere con alcuni amici in una osteria, nel fare ritorno a casa piuttosto alticcio, giunto in via Cafasse andava a finire nella Dora, in un punto dove l'acqua del torrente è alta soltanto dieci centimetri. Soccorso da alcuni passanti era trasportato all'ospedale delle Molinette, ove quei sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

Precipita per le scale e si ferisce mortalmente

Vittima di un mortale infortunio è rimasto stamane certo Luigi Piolato fu Antonio, d'anni 55, abitante in via Stradella 38, il quale è precipitato per la tromba delle scale dall'altezza del secondo piano. Raccolto in fin di vita per la frattura della base cranica è stato prontamente trasportato con autobarella della Croce Verde all'Astanteria Martini, ma vi giungeva cadavere.

Esami di riparazione per i Corsi serali al R. Ist. tecn. "P. Delpiano,,

Gli esami di riparazione per gli alunni dei corsi serali per maestranze di industrie meccaniche, avranno una ulteriore straordinaria sessione che si inizierà alle ore 18,30 del 31 ottobre. Gli interessati sono tenuti ad essere presenti; non si concedono altri appelli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cia dell'Accademia): Ore 20,30: «La commedia dell'amore» di E. Ibsen (prezzi popolari).
ROSSINI (Casaleggio) ore 20,30 rivista «Luce al 4° piano» (47ª replica).
MAFFEI: Cia «Fantasie d'Arte» ore 17 e ore 22: «Una notte al Blue Bar».
AL VALENTINO: Mostra B. A.: dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18.
ROSSI: Varietà ore 21 (c. 5 Gennaio). Imperiale 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Oltre l'amore» A. Valli. F.p.: Il tramonto d'un Impero (Kaki).
AMBROSIO: «Una romantica avventura» di Camerini con A. Noris, Cervi.
CORSO: Il pirata sono io! Macario. Dora Bini, Carmen Navascues, Odinsova.
AUGUSTUS: «La gloriosa avventura».
CHIARELLA: ore 17 e 22 «Superspettacolo n. 6»; Film: Delitto autostrada.
V. EMANUELE: in scena «Super-rivista musicale 1941»; Film: Un uomo d'oro.
BALBO: «L'adorabile sconosciuta» con Edvige Feuillère e Jean Murat.
IDEAL: «Danza dei milioni» (Bonazzi); Orchestra Franco e attrazioni.
STATUTO: «Zenobia» con Oliver Hardy, Jean Parker e Billie Burke.
ALPI: «La bambola nera».
NAZIONALE: «Perdizione» V. Korène.
MAFFEI: «Un caso famoso» e Rivista.
MASSIMO: «Cuori nella tormenta» con Pilotto, Silvia Manto, Mino Doro.
ELISEO: «Esplosione» Melwyn Douglas.
COLOSSEO: 2 film: Cavalcata d'amore e «Regina di Broadway» G. Rogers.
C. ALBERTO: 2 film: Quella certa età (Durbin); [illegible] del testimone. Dop. 1,20
V. VENETO: «Cavaliere dell'uragano».
IMPERIALE: Incantesimo e S. Temple.
OLIMPIA: «Il signore della taverna».
SAVOIA: «La moglie di Frankenstein».
REX: «L'eroe dall'isola del Diavolo» con Merle Oberon, John Garrick.

Con cristiana rassegnazione, confortato dalla Fede spirava

Gianotti Carlo

d'anni 59

Addoloratissimi annunziano la moglie **Mussano Giovanna**, le figlie **Mafalda**, **Ines** e famiglia (in America) e **Carlone**, la suocera, nipoti e parenti.

I funerali seguiranno martedì 29 corrente alle ore 15,30 da stradale Torino, 16. (4203)

Ivrea, 28 ottobre 1940-XVIII.

Garda, Op. Trasp. Fun. - Tel. 66 - Ivrea

LA VITA DEI POVERI CRESI

I miliardari non sono felici

Come si guadagnano i milioni a centinaia - Avventure ed episodi dei nababbi dell'epoca moderna - Gli uomini più soli del mondo, senza amici, senza amanti e senza gioie

Il Creso dell'antichità, i Nababbi del vecchio Oriente non erano che dei poveri diavoli se li paragoniamo ai moderni miliardari. Quelli ebbero le loro fortune favolose dagli dèi o dagli avi; questi hanno avuto la fortuna e l'abilità di guadagnarsele: non piccola soddisfazione.

Come ci si crea una tale favolosa ricchezza? Come la si accumula e conserva? Quale esistenza conducono gli uomini che hanno un libretto di assegni e un conto quasi illimitato? Sono felici?

E, anzitutto, è questa l'epoca d'oro dei miliardari? Crediamo di no. Il loro tempo più fulgido non è il nostro. Si può delimitare fra il 1880 e lo scoppio della grande guerra, dato l'alto potere d'acquisto della moneta, l'assenza quasi assoluta di crisi come la conosciamo noi, la completa anarchia di leggi economiche che permetteva loro la libertà più sfrenata e talvolta l'arbitrio nelle grandi combinazioni finanziarie, che si svolgevano bene spesso a danno di questo o quel ceto sociale.

I miliardari di quel tempo erano dei privati più ricchi di molti Stati, individui capaci, con la sola forza del denaro, di sostenere od osteggiare nazioni intere. Il loro regno è stato ed è nel paese che si proclama più democratico e quindi idealmente egualitario: l'America. A quel tempo, e in parte ancora adesso, le grandi fortune erano più numerose in Inghilterra, ma negli Stati Uniti i ricchi erano davvero più ricchi.

Favole vere

Da una curiosa statistica di quell'epoca felice per i miliardari (del 1884) i capitalisti più forti (fatte le proporzioni con la moneta attuale) erano:

Jay Gould, americano, 1.375 milioni di lire; J. W. Mackay 1.250.000.000; l'ebreo inglese Rothschild non veniva che al terzo posto e dopo di lui Vanderbilt e Jones, americani. In seguito veniva l'inglese duca di Westminster che aveva (allora!) 50.000 lire al giorno di rendita. Ed ecco ancora alcuni americani: John Astor 250 milioni; Stewart 200 milioni; Gordon Bennett 150 milioni. E' inutile dire che, in seguito, prima e dopo la grande guerra, balzarono ai primi posti Rockefeller, Carnegie, Morgan e Ford e altri.

Ed ecco alcune favole vere, storie sulla fortuna dei milionari. Nel tempo in cui gli Stati Uniti erano ancora sotto il giogo inglese, viveva colà un certo William Phipps, diciannovesimo figlio di un fonditore della Nuova Inghilterra. Un giorno William senti, su un molo di Boston due marinai che parlavano di una nave spagnola colata a picco dai pirati presso Bahama, con un grosso carico. Egli riunì un equipaggio di ventura e, fra rischi inauditi, scoprì il relitto, affondato in acque poco profonde. La sua ambizione si ingigantì con il successo. Una voce diceva che una nave carica di lingotti d'oro e d'argento si era perduta, mezzo secolo prima, al largo di Puerto de la Plata. Phipps si fece dare una fregata armatissima e munitissima e si mise alla ricerca del relitto. Per quattro anni conobbe le disillusioni, le rivolte dei marinai, le umiliazioni, gli scherni, la miseria. Già l'idea del suicidio si faceva strada nella sua mente, allorchè vide, nelle acque che esplorava, un'alga di forma singolare galleggiante presso uno scoglio. L'ossessione della sua idea fissa lo aveva fatto inventore: egli aveva costruito la prima campana pneumatica, ava dello scafandro. Un palombaro si calò sul fondo sabbioso e scoprì un cannone. Poi portò alla superficie una barra di argento massiccio. Così, a poco a poco, sette milioni e mezzo di lingotti risalirono dal fondo del mare. Phipps, fatta fortuna, ritornò in patria e il re d'Inghilterra (paese nel quale l'oro è tutto) lo nominò governatore del Massachusetts.

La storia del francese Stefano Girard, più recente, non è meno romanzesca. Emigrato in America come mozzo, si imbarcò su una nave degli Stati Uniti e diventò prima marinaio, poi secondo e quindi padrone di nave. Il suo successo ebbe inizio durante la sanguinosa insurrezione che quasi distrusse la popolazione bianca di San Domingo. Mentre le altre navi si disperdevano, quella di Girard rimase in porto. A suo rischio e pericolo, con la pistola in pugno, egli imbarcò, dietro un forte corrispettivo, le ricchezze dei piantatori e dei negozianti che volevano tentare la fuga. Ma appena le ricchezze furono a bordo, cominciò il massacro. I negri sgozzarono i loro antichi padroni. Girard, fedele alla sua promessa aspettò fino all'ultimo sopravvissuto, poi diede il segnale della partenza e portò i suoi non molti passeggeri a Nuova Orleans, tenendo per sè, senza scrupoli, i beni non reclamati dai proprietari rimasti a San Domingo feriti o morti.

Girard tentò di purificarsi di questo atto assai discutibile al tempo della febbre gialla del 1793. Era allora il più ricco banchiere di Filadelfia. Non volle sentire di abbandonare la città infestata dal flagello, organizzò dei soccorsi, risiedette in permanenza all'ospedale, ove i morti si contavano ogni giorno a centinaia, curò i malati, radunò i medici. E nel 1812, quando scoppiò la guerra contro gli inglesi, egli mise a disposizione del Governo provvisorio tutte le sue favolose ricchezze, le più vistose d'America.

Ma quelle riportate paiono avventure straordinarie di pirati. Ma, nei tempi più vicini a noi, il principale mezzo di realizzare grandi ricchezze fu la speculazione, creata da quella classe che Teodoro Roosevelt chiamava dei «criminali ricchi».

Questa pericolosa febbre, così fertile di fortune e di disastri, fu acutissima negli Stati Uniti. Jay Gould fu il primo ad esserne divorato. Figlio di un contadino dello Stato di New York, ebbe, a dodici anni, dal padre cinquanta soldi, un abito di ricambio e il consiglio di andare in cerca di fortuna. In qualche anno diventò ingegnere, creatore di una concessione attorno alla quale sorse ben presto una città, Gouldsborough; proprietario di una ferrovia, quella dell'Erie. Iniziò allora una lotta serrata per impadronirsi di altre strade ferrate. Invano i suoi avversari gli sollevarono davanti ostacoli legali; non ne tenne conto, fece occupare i tronchi ferroviari dai suoi agenti e operai. Ne derivò un titanico e tragico duello. Locomotiva contro locomotiva, le più forti macchine schiacciarono le più deboli e con esse guidatori e fuochisti. Il mondo si indignò contro questo barbaro disprezzo della vita umana. Gould trionfò anche sull'indignazione generale.

La linea *N. Y. Erie* di Gould e la *N. Y. Central* di Vanderbilt trasportavano il bestiame dalla frontiera canadese a New York. Le tariffe erano parificate: 8 dollari per ogni vagone. Vanderbilt aprì le ostilità ribassando a 6 dollari. Gould discese a 4. Vanderbilt rispose con due e vinse ribassando fino a 25 centesimi di dollaro. Gould non insistette. Naturalmente, più Vanderbilt trasportava buoi e montoni a New York e più perdeva. Il *N. Y. Erie* non funzionava quasi più e Gould non chiedeva grazia. Incuriosito e allarmato, Vanderbilt fece fare un'inchiesta ed ebbe la chiave dell'enigma. Invece di rovinarsi trasportando il bestiame al prezzo irrisorio di 25 cents, Gould comprava in Canadà tutti gli animali disponibili e li trasportava a New York sulla linea di Vanderbilt. Dopo di che li vendeva sul luogo di consumo realizzando ingenti guadagni, arricchendosi con ciò che perdeva il suo rivale.

C'è nella storia di questo finanziere senza scrupoli un episodio tragico, quello della battaglia dell'oro. L'indomani della guerra di Secessione, il mercato rigurgitava di carta-moneta. L'oro, accaparrato da un ristretto numero di speculatori, aveva un tasso elevato. A Gould interessava che un tale stato di cose perdurasse, poichè il rialzo dell'oro avrebbe trascinato con sè la quotazione delle azioni ferroviarie. D'altra parte, tutto il paese reclamava dal Governo la rimessa in circolazione dell'oro. Era sufficiente che il Ministero delle Finanze vendesse alla borsa il numerario immobilizzato nelle sue casse.

Prevenuto di tale avvenimento, Gould prese l'iniziativa di un rialzo così brusco, così formidabile che lo Stato fu per un momento in pericolo. In una sola giornata le transazioni superarono il miliardo e mezzo. Gli affari ebbero una sospensione; da ogni parte del mondo l'oro affluì a New York e si accumulò nelle mani di un solo uomo. Questo mare di metallo giallo saliva senza posa con grande panico delle banche americane e straniere. Comparvero i primi manifesti murali che chiedevano la testa di Jay Gould. Fu necessario mettere dei pugili armati per difendere l'accesso del suo ufficio, dal quale partivano gli ordini spietati che rivoluzionavano il mercato monetario americano.

Una formula

Accaddero delitti, suicidi, casi di follia. I colpi di rivoltella si alternavano con le imprecazioni, davanti alla casa dell'oro, *the gold room*. Ventisette banche di prim'ordine sospesero i pagamenti. Numerose case commerciali andarono in rovina. Il consiglio dei ministri dovette riunirsi in tutta fretta e mettere 220 milioni a disposizione delle banche statali.

Jay Gould uscì da questa battaglia più ricco che mai, ma aborrito da tutti. Quest'uomo, irreprensibile nella vita privata, era temuto come un flagello. Lo chiamavano l'*affondatore*. Egli non capiva il perchè di tanto odio. L'uccello da preda si stupirebbe se gli rimproverassero di piombare sul gregge per il suo pasto: così era il despota delle ferrovie americane nei suoi rapporti con i capitalisti e le compagnie che gli sbarravano il cammino.

«Volete essere ricchi? Cominciate con l'essere poveri» ha detto il miliardario Carnegie, che debuttò come fattorino dei telegrammi e diventò «re del ferro». Nè il capitale, nè l'influenza, nè l'educazione, nè le tre doti insieme possono sostituire, secondo lui, l'energia e la forza indomabile di volontà che vengono dalla vittoriosa povertà.

J. W. Mackay sapeva appena leggere quando, con il piccone e la pala in ispalla, partì per la California. Diventò uno dei più grandi padroni di miniere del Nevada e di Virginia City. A quattordici anni John Wanamaker scopava un piccolo negozio e lucidava gli ottoni. Aveva però l'occhio bene aperto per imparare i segreti del suo mestiere. Aprì per conto proprio una botteguccia. Portava egli stesso i pacchi a domicilio dei clienti, servendosi di un carrettino. Da questo negozietto uscì un magazzino enorme con 4500 commessi, il «Buon mercato» di Filadelfia. Un ricchissimo banchiere, Russel Sage, che cominciò da piccolo garzone salumiere, consigliò a coloro che vogliono arrivare di non fumare, non bere alcool, evitare ogni sperpero. «Facendo così non dovrete, egli diceva, economizzare le vostre forze». Egli non credeva nella fortuna, ma nel lavoro. «Le buone occasioni non mancano al vero lavoratore» ripeteva.

E' ovvio che i miliardari di ieri e di oggi, non sono tutti autori della loro prodigiosa fortuna. I milioni accumulati pervengono spesso ad eredi i quali, come diceva Carlo Gozzi, «non avevano che la fatica di nascere». Vi furono e vi sono dei bambini che ricevono doni davvero eccezionali. Margherita Carnegie racconta di aver avuto per regalo di Natale, a cinque anni, un palazzo della Quinta Avenue valutato 60 milioni di lire. John Nicolas, di tre anni, figlio di un miliardario piantatore del Sud, ebbe come strenna 75 milioni depositati in una banca. William A. Clark non aveva che un mese quando ricevette in dono cinque milioni, come ricompensa di «essere nato maschio».

Ogni miliardario, americano o no, ha le sue manie, come taluni piccoli capitalisti hanno le loro: collezioni di pipe turche, di vasi antichi cinesi, di maschere giapponesi. Tutto è proporzionato alle possibilità.

Chi non ricorda, ad esempio, le prodezze sportive di Jordon Bennett: cacce in tutti i paesi del mondo, partite di polo. Capitano *trovatello* portava sul suo panfilo *Henriette* negligenti granduchi russi e vitaioli internazionali.

Dinastie di ricchi

Non era, apparentemente, che un amatore di stranezze. Tuttavia fu lui l'organizzatore con Mackey della prima compagnia telegrafica che posò i cavi transatlantici; lui l'organizzatore della spedizione per la ricerca di Livingstone perduto nell'Africa Equatoriale; lui il finanziatore di parecchie spedizioni polari e il fondatore di case di ristoro per i poveri in tutti gli Stati Uniti.

Egli aveva il gusto del giornalismo. Era padrone del *New York Herald* al quale sovrintendeva personalmente e di cui era gelosissimo. Un gruppo di grandi capitalisti del suo paese, volendo acquistare quel giornale, mandò un proprio inviato a trattare con il miliardario. Dopo un preambolo abilissimo, l'ambasciatore formulò la domanda:

— L'*Herald* è da vendere?

— Sicuro, — rispose Bennett. — Si vende per tre soldi nei giorni feriali e per cinque la domenica.

Bennett nacque già ricco. Anche Pierpont Morgan ricevette l'educazione di un ragazzo di famiglia e visse da signore anche nei più teneri anni. In collegio scriveva dei versi. Pareva non avere alcuna predisposizione per il culto del dio dollaro. Il direttore di una compagnia di assicurazioni, che lo aveva sotto di sè per istruirlo e istradarlo, tentò invano di vincere l'apatia del giovanotto. Un bel giorno, stufo del suo modo di fare, rimandò Pierpont Morgan al padre con una lettera: «Non farete mai nulla di buono con vostro figlio. Non ha nessuna inclinazione per gli affari; non capisce niente del business».

Eppure Morgan giunse a regnare, qualche anno dopo su 55.555 miglia di strade ferrate; fu il principale azionista di una compagnia di battelli a vapore, di tredici imprese industriali, di sette banche, di sette grandi compagnie d'assicurazione.

C'erano e ci sono in America delle vere e proprie dinastie basate sulla ricchezza. Accumulata da più generazioni, la fortuna dei Vanderbilt risale a Cornelius Vanderbilt. Questi, figlio di un contadino delle rive dell'Hudson, cominciò traghettando i viaggiatori da una sponda all'altra del grande fiume. Vent'anni dopo, lo stesso uomo, stabilitosi a New York era padrone di più di 10 milioni di dollari (dollari del 1846). Aveva tredici figli, allevati alla sua rude scuola. Per collaudare le capacità del suo primogenito, William, lo abbandonò alle prese con il bisogno e con le difficoltà di ogni sorta, in una piccola fattoria, il solo regalo che gli avesse mai fatto.

Un piccolo incidente mutò la mediocre opinione ch'egli aveva del rampollo. William aveva offerto al padre di comprare il letame delle sue scuderie al prezzo di 4 dollari per carico. Il letame doveva essere trasportato su un barcone dall'altra parte della baia. Cornelius andò all'imbarco per assistere all'operazione.

— Quanti carri ci sono laggiù? — domandò indicando il barcone. — Almeno una trentina?..

— Ah no! — rispose William. — Quando ho trattato a 4 dollari per carico, parlavo del carico di un barcone e non di un carro.

Côlto in trappola, il padre fu gradevolmente sorpreso. L'inganno usato dal figlio rallegrò Cornelius Vanderbilt, che lo chiamò a New York e se lo associò negli affari.

William Vanderbilt, che ricevette dal padre 450 milioni, trovò la felicità nel suo sontuoso palazzo della Quinta Avenue? Ecco quanto scrisse in una lettera:

«La fortuna di un miliardo è un fardello troppo pesante per un solo uomo. Questo peso mi schiaccia e mi uccide... Non ne traggo alcun piacere, alcun bene. In che cosa sono più felice del mio vicino che possiede solo mezzo milione? Egli gode meglio di me le gioie della vita. La sua casa vale la mia, la sua salute è migliore, egli vivrà più a lungo e, almeno, può fidarsi dei suoi amici».

Egli sbarazzò i suoi due figli, già immensamente ricchi, di 500 milioni di lire, che lasciò a opere di carità.

Pullmann, possessore di una città industriale di 20 mila anime, ha affermato di non essere mai stato così felice come quando lavorava giorno per giorno, in compagnia delle sue sole speranze. Jay Gould ha avuto, per sua stessa dichiarazione, «una vita da dannato». Soffriva senza tregua di terribili nevralgie, che nessun medico poteva guarire. Invidiava, nel suo lusso, la condizione dell'ultimo emigrante, che conosceva almeno la calma del sonno. «Sono stanco da morire!» gridava, spesso.

All'Union Club (il circolo dei miliardari, ora scomparso) Pierpont Morgan, che si andava ogni giorno, si isolava ad un tavolo, fumava, pareva trasognato e usciva senza dire una parola. Alla chiesa di San Giorgio, alla quale era assiduo, prendeva posto in disparte. Andava in ufficio verso le undici, ne usciva alle cinque e vi si aggirava da una stanza all'altra, sfogliando i registri, esaminando con occhio che pareva distratto i prospetti e le relazioni. In realtà meditava, combinava, decideva. Viveva rinchiuso nella clausura dei suoi pensieri, prigioniero della sua ricchezza quasi uguale a quella di un regno.

Quasi tutti i miliardari furono e sono spinti a fare grandi opere di beneficenza, come per scagionarsi di fronte al mondo della loro ricchezza incommensurabile. Si pensi agli ospizi per orfani di Stephan Girard, alle università di Rockefeller, alle biblioteche di Carnegie, agli ospedali di Morgan e di Eastmann. Si sforzano con la larghezza della loro liberalità di compensare ciò che vi è di mostruoso nella loro opulenza.

Chi potrebbe invidiarli? Hanno amici? Hanno affetti? Hanno veri e sinceri amori? Non hanno che, imposte dall'oro, preoccupazioni e responsabilità enormi, che impediscono loro di godere le calme, serene gioie dell'esistenza.

Angelo Nizza

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Vita sotterranea di Londra

Sotto il martellante bombardamento da parte degli aerei tedeschi la vita dei londinesi è divenuta impossibile. Gruppi di persone si sono insediati stabilmente, giorno e notte, nelle stazioni delle ferrovie sotterranee.

In Londra assediata

L'impossibile vita nei rifugi

Impressionante documentario tratto dai giornali inglesi - La scarsità dei viveri - Una sterlina per mezzo chilo di burro

Stoccolma, martedì sera.

I giornali svedesi registrano nelle loro edizioni della notte le ultime notizie riguardanti in particolar modo l'incontro Mussolini-Hitler a Firenze — incontro che viene messo in relazione con i colloqui recentemente avuti dal Führer nell'Europa Occidentale — e la decisa posizione assunta dall'Italia nei confronti della Grecia.

Questo argomento richiama a tali giornali l'occasione per un esame della situazione che si viene a creare nel Mediterraneo per la Gran Bretagna, cui toccherà ancora una volta dividere le già scarse forze.

I viveri

Tutto ciò — si commenta — mentre nelle isole inglesi permane una situazione più che mai critica.

Come vadano le cose in Gran Bretagna è facile intuire osservando diligentemente gli stessi giornali inglesi. Ecco la notizia che riguarda la multa inflitta alla marchesa di Gligo, la quale si era fatta inviare dall'Irlanda mezzo chilo di burro, pagandolo una sessantina di lire... Basta ciò, insomma a smentire con i fatti tutto quanto la propaganda inglese vuol fare apparire con le sue diffusioni radiofoniche, specie per quanto ha attinenza con i rifornimenti.

Non sono false si rivelano, alla prova dei fatti, le notizie che radio Londra dirama all'estero sulla resistenza della popolazione. Ne fanno fede i giornali stessi con le rubriche dei «consigli» e delle raccomandazioni al pubblico. Da queste si può conoscere quale sia la vera vita dei londinesi sotto l'uragano di fuoco che ogni giorno ed ogni notte i bombardieri tedeschi rovesciano loro addosso. Il Daily Express, ad esempio, si rivolge alle donne che passano le notti nei ricoveri. «Anche se il sonno è impossibile — scrive il giornale — bisogna stare a letto, o comunque coricarsi, per riposare le membra e tenere gli occhi chiusi. Due batuffoli di bambagia imbevuti di acido borico e posati sugli occhi evitano il fastidio delle luci che illuminano i ricoveri.

«L'aria diventa rapidamente irrespirabile, dove tanta gente sta accalcata. In ciascuna delle stazioni delle ferrovie sotterranee si ricoverano, per esempio, duemila e più persone. Occorre quindi provvedersi di boccette di sali aromatici e bagnarsi ogni tanto le tempie con un po' di aceto.

«Per dormire, si consiglia — continua il giornale — munirsi di un paio di thermos pieni d'acqua calda. Uno per i piedi e uno per lo stomaco. Il calore concilierà il sonno.

«Quanto ai bambini, bisogna farli dormire a qualunque costo. La mattina, poi, anche se non avete potuto chiudere occhio — prosegue il giornale — potete evitare di aver l'aria abbattuta rinunziando a fare un bagno caldo, che accentuerebbe la vostra stanchezza».

Lo stesso Daily Express insiste perchè vengano respinti dai ricoveri i giovani robusti e sani che dovrebbero svolgere una qualunque attività per la guerra.

Il Daily Sketch deplora che nei ricoveri penetrino giovinastri i quali disturbano con volgari facezie la gente che ha bisogno di riposo e molestano le donne. Una brigata di tre giovani disturbatori ha anzi dovuto comparire davanti ad una corte di polizia, che ha inflitto varie multe. Un altro giovinastro, che al momento dell'arresto aggredì il funzionario addetto ai ricoveri buttandolo per terra, è stato condannato ad un mese di prigione.

Il News Chronicle deplora che il Governo si ostini a far costruire ricoveri situati allo stesso livello delle strada sebbene rimangano sempre deserti, perchè la gente preferisce i ricoveri sotterranei, dove l'orrendo fragore dei bombardamenti arriva attenuato.

Ricoveri inadatti

Il già citato Daily Sketch raccomanda alle autorità competenti di vigilare sui ricoveri privati, dove non viene presa alcuna precauzione di igiene e i rifiuti si accumulano, appestando l'atmosfera. Una forma misteriosa di mal di gola è già molto diffusa tra la popolazione, ed il giornale l'attribuisce appunto alle condizioni antigieniche della maggior parte dei ricoveri.

Ecco, dunque, quanto si è distanti — tale è il commento di questi giornali alle notizie riportate — da ciò che Londra vuol far credere sia sulla sua potenza in armi, sia per quel che riguarda l'attrezzatura di resistenza passiva.

Ormai tutte le speranze che la Gran Bretagna poggiava sulle condizioni meteorologiche possono dirsi svanite. Il maltempo ha fatto da più settimane la sua comparsa tra le brume della Manica, ma la situazione è ben lungi dal migliorare. A Londra debbono convincersi che i tedeschi hanno da tempo risolto il problema di volare con qualsiasi condizione atmosferica e che la vicinanza degli obbiettivi è letale per la difesa.

Si segnalano, intanto, nuove incursioni che allargano sempre maggiormente la zona di attacco. Ogni dove si creano nuovi centri di disorganizzazione nei più essenziali servizi di resistenza e di produzione bellica.

Grandissima eco ha qui avuto la notizia dell'affondamento dell'Empress of Britain. La nave, orgoglio dell'armamento britannico, era stimata qui come una tra le migliori che valicassero gli oceani. La batosta toccata agli inglesi proprio sul mare, ha destato viva impressione.

A proposito di tali attacchi, si riferisce qui quanto dirama da Amsterdam il D.N.B., appoggiandosi al comunicato ufficiale del Ministero dell'Aria e della Sicurezza metropolitana, diffuso dall'Agenzia Reuter, che informa che gli attacchi aerei tedeschi, cominciati poco dopo il tramonto, sono durati fino all'alba di stamattina. Essi hanno avuto per obbiettivi «un certo numero di regioni» e «principalmente il distretto di Londra e il Midlands». Nella zona londinese sono stati arrecati danni a negozi, case e altri edifici. Sono pure scoppiati incendi e si è avuto «un certo numero di vittime». «In una città dei Midlands» sono scoppiati «diversi incendi». Per il resto, dice il comunicato, l'attività aerea germanica si è limitata sostanzialmente alle zone del sud-est e del nord-ovest.

Fallito attacco di aerei inglesi a una nave tedesca

Berlino, martedì sera.

Due aeroplani britannici hanno attaccato nel mare del Nord un grande piroscafo mercantile tedesco. La nave, mediante abile manovra, ha potuto frustrare il tentativo degli apparecchi nemici e le torpedini lanciate dagli aviatori inglesi hanno mancato il loro bersaglio.

Nessun obbiettivo ferroviario colpito a Berlino

Berlino, martedì sera.

Rispondendo alle menzogne inglesi, secondo le quali Berlino sarebbe stata gravemente danneggiata in seguito ai bombardamenti inglesi degli ultimi giorni, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* ricorda che altre volte le stazioni di Anhalt, Lehrt e Potsdamer sarebbero state completamente distrutte, secondo le notizie inglesi, benchè ogni viaggiatore che arrivi a Berlino possa rendersi conto della falsità di simile affermazione.

Altrettanto si può dire delle installazioni e dei centri di comunicazione che, secondo le affermazioni della *Reuter*, avrebbero dovuto esser distrutte nella notte ultima.

Speculatori ebrei arrestati a Lione

Ginevra, martedì sera.

Si ha da Vichy che secondo il giornale *Le Progrès*, la polizia di Lione ha arrestato dodici negozianti di derrate alimentari, tutti di razza ebraica. Contemporaneamente ha fatto una irruzione in una casa dove si teneva una specie di «borsa nera», frequentata da una quarantina di altri negozianti di derrate alimentari, che sono stati arrestati perchè i loro passaporti non sono stati trovati in ordine.

La morte a Trento dell'Arcivescovo Monsignor Endrich

Una fulgida figura di Patriota e di Prelato

Trento, martedì sera.

Questa mattina, dopo lunga malattia, è morto l'Arcivescovo Principe di Trento, mons. Celestino Endrich. Nato nel 1866 a Don, piccolo villaggio nella Valle di Non, compì gli studi all'Università Gregoriana di Roma, dove fu consacrato sacerdote. Dopo breve tempo di cura d'anime fu nominato professore nel seminario di Trento poi a 38 anni fu eletto Vescovo dall'Imperatore d'Austria e confermato dal Papa.

Poichè quale Principe di Trento egli era membro di diritto della Camera dei Signori in Vienna, il Governo esigeva che egli fosse un baluardo dell'Impero absburgico in funzione di paladino dell'idea statica e unitaria dello Stato. Ma mons. Endrich ruppe la tradizione e riabilitò il proprio alto ufficio. Egli continuò dalla cattedra episcopale a favorire il nuovo assetto patriottico dimostrando già prima della guerra di sentire la necessità della resistenza nazionale.

Scoppiato il conflitto mondiale egli, prima con la resistenza fattiva e poi con l'aperta opposizione agli ordini del Governo degli Absburgo, rivelò uno spirito interamente italiano. E venne, infatti, arrestato e tradotto nella Villa di San Nicolò e successivamente confinato nell'Abbazia di Santa Croce nell'Austria inferiore. Venne anche iniziato contro di lui un processo disciplinare con l'invito a dimettersi. Ma mons. Endrich, ormai pronto ad essere oggetto di tutte le umiliazioni, rifiutò e reagì contro le continue prepotenze del Governo absburgico, cosicchè la sua dura prigionia si prolungò fino al termine del conflitto.

La travolgente vittoria delle armi italiane pose fine alla dolorosa odissea del Vescovo che, dopo trentadue mesi di esilio e di prigionia, ritornava trionfalmente in Trento redenta. Pochi giorni dopo, il 28 novembre 1918, Vittorio Emanuele III riceveva, primo fra tutte le autorità cittadine, mons. Endrich e si intratteneva affabilmente con lui, interessandosi della sua lunga prigionia ed esprimendogli il Suo augusto compiacimento per l'eroico contegno serbato durante la guerra.

Il 27 giugno 1919, con Suo motu proprio, il Re nominava il Vescovo Cavaliere di gran Croce, decorato del Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro. Più tardi il Sommo Pontefice, esaudendo i voti dei trentini e volendo esprimere la Sua benevolenza al Vescovo, elevava la nostra Diocesi ad Archidiocesi ed il Vescovo Endrich diveniva così il primo Principe Arcivescovo di Trento.

Nel campo religioso la sua vita fu tutto un fervore di opere benefiche. Alle solenni manifestazioni per la Patria egli fu sempre presente. Egli lascia pertanto, dopo trentasei anni di episcopato, una eredità cospicua di valori spirituali e morali in ogni campo della sua vasta azione pastorale. La salma, rivestita dei paramenti con mitra e pastorale, è stata esposta nella grande sala al primo piano nel Palazzo Arcivescovile trasformata in camera ardente. Prestano servizio d'onore i vigili urbani e Carabinieri in alta uniforme. Tutte le gerarchie provinciali e illustri personalità hanno espresso il loro profondo rimpianto.

Una Messa a Trieste per i Caduti in Spagna

Trieste, martedì sera.

Nella chiesa parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo è stata celebrata questa mattina, a cura della sezione triestina della Falange spagnola, una Messa solenne in suffragio dei Caduti di Spagna. Erano presenti le massime autorità cittadine, il vice-Console spagnolo e una rappresentanza del Gruppo nazista della Venezia Giulia, oltre alle famiglie dei Caduti per la Spagna, tra cui la consorte del collega medaglia d'oro Grambassi.

Vecchio che annega in un torrente

Mortara, martedì sera.

Certo Mantelli Giovanni Battista, d'anni 67, pensionato da Mortara, impensierito per il ritardo nel rincasare della moglie, si dirigeva al molino Pallanza ove si era recata poche ore prima la moglie stessa pel ritiro di merce. Il Mantelli, durante il percorso, deve aver posto un piede in fallo e scivolato nel torrente Arbogna che costeggia la strada percorsa, annegando.

Il fatto è che la famiglia, vista nel frattempo rincasare la moglie, si dava a sua volta a ricercare il Mantelli, senza esito alcuno. Solo verso sera del giorno successivo le ricerche portavano al rinvenimento del cadavere del pensionato nel torrente Arbogna.

Scontro nelle vie di Genova fra un'auto e una moto

Genova, martedì sera.

Il ventiquattrenne Carlo De Voto abitante in piazza Annunziata, mentre percorreva via XX Settembre con la motocicletta diretto in piazza De Ferrari, urtava contro un'auto privata guidata da Oscar Marzola, di 22 anni, che girava da sinistra a destra. Nell'incidente il motociclista riportava la frattura dell'avambraccio destro.

La misera fine di un milite a Genova

Genova, martedì sera.

La notte scorsa, mentre era in servizio alla rete telefonica del nostro porto a Porto Chioggia, il milite Giulio Ortolani, nato a Venezia nel 1886, abitante nella nostra città in corso Solferino 22, è caduto in mare affogando.

Muore in seguito ad investimento automobilistico

Genova, martedì sera.

In seguito alle gravi ferite riportate, è deceduto all'ospedale tale Domenico Guido, che l'altra sera era stato investito da un'auto in piazza Brignole. L'autista della macchina investitrice, Nicola Verà, è stato tratto in arresto.

Galleria degli aneddoti

CHI C'ERA...

Il poeta Verlaine raccontava agli amici:

— Un mattino del 1869, all'indomani di una sbornia solenne, mi sentii la testa pesante e, bizzarra coincidenza, il cuore repubblicano; così repubblicano che decisi di uccidere l'imperatore onde, pieno di questo mio proposito, m'incamminai verso le Tuilleries. Il caso mi fu favorevole. Napoleone stava uscendo per una passeggiata a piedi. Subito io, lo assassinai con lo sguardo,.. ma, per fortuna sua, il poeta intercedette presso il sanguinario, io feci grazia al sovrano e mi allontanai.

— Quel giorno — osservò qualcuno — c'era un Dio per gli ubriachi e per gli imperatori.

— C'erano anche — aggiunse Verlaine — alcuni agenti di polizia che mi misero addosso una paura matta.

BOTTA E RISPOSTA

Un giorno il filosofo Aristippo vide Diogene che stava mangiando un cavolo. Allora gli disse:

— Se tu sapessi vivere tra gli uomini, non ti rassegneresti a mangiare un cavolo.

— E tu — rispose Diogene, cortesissimo come tutti i filosofi presi in fallo — se tu sapessi mangiare un cavolo, non ti rassegneresti ad adulare i padroni.

TROPPA GENTE

Ludovico Domenichi racconta di un certo Pirrinocolo il quale se ne stava a tavola di fronte a «un grasso anitroccolo, benissimo stagionato e cotto», quando capitò un turista che allora si chiamava viandante, pellegrino, o cavaliere. Costui era spagnuolo, bravo, ardito e con una certa fame in corpo che la vista dell'anitroccolo aguzzava. Domandò a Pirrinocolo se lo voleva ricevere a tavola come amico. Disse Pirrinocolo:

— Come vi chiamate?

E l'altro, con nobile fierezza, rispose:

— Io mi chiamo Alopanzio Bazimarchida Iberonzo Alorchide!

Pirrinocolo balzò su meravigliato e esclamare:

— Un così piccolo uccello a quattro baroni spagnuoli? Non piaccia a Dio! Questo anitroccolo basta a Pirrinocolo perchè agli uomini piccoli si convengono le piccole cose.

GIORDANO BRUNO

E' noto che Giordano Bruno diede parecchi fastidi alla Chiesa, finchè Adriano IV se lo fece consegnare da Federico Barbarossa e le autorità ecclesiastiche lo condannarono a morte.

E' noto altresì che il maestro Mascagni ami dilettarsi in facezie e freddure. Ora, un giorno, Mascagni fu complimentato dal maestro Giordano per essere egli stato ricevuto dal pontefice.

— Cosa questa — fece Mascagni — che a te non potrà mai capitare.

— E perchè?

— Perchè tu sei Giordano... bruno.

Rise il Giordano, malgrado l'evidente allusione a una supposta tintura che impediva ai suoi capelli di imbiancare proporzionatamente all'età.

ALTRA DI MASCAGNI

Un giorno un maestro e direttore d'orchestra, la cui musica ispirata a criteri novecentisti è tuttora soggetta a discussioni, disse a Mascagni:

— Durante il mio giro in America, soltanto con il tuo «Intermezzo» della «Cavalleria», mi sono comperata un'automobile.

Benchè compiaciuto, Mascagni rispose:

— Se io girassi con la tua musica, credi tu che mi ci comprerei una bicicletta?

SDEGNO DI FEMMINE

Per sottrarsi alla folla dei cronisti americani i quali volevano assolutamente qualche notizia sensazionale, Marconi disse:

— E' un segreto, ma a voi lo posso confidare. Ho trovato la maniera di vedere attraverso i muri...

I cronisti fuggirono con tutti i mezzi meccanici per giungere primi a divulgare il segreto a milioni e milioni di lettori. I tecnici discussero gravemente la possibilità e i termini della scoperta, ricordando tutti i precedenti tentativi inutili ma facendo credito al genio del grande italiano. Fu così che si abbattè su Marconi una valanga di lettere, quasi tutte insolenti e tutte di mano femminile...

LA DIFFERENZA

Anticamente, un pastore greco al quale chiedevano due agnelli da sacrificare sull'altare di Ercole per protezione del suo gregge, domandò:

— Che differenza c'è, se le mie bestie se le mangia Ercole invece dei lupi?

BALDORIA

Racconta Lodovico Carbone:

«Andrea da Labolico, uomo avarissimo, tornò un giorno a casa sua per sorprendere la condotta della massaia e la trovò che cuoceva un uovo per i bambini. Tutto corrucciato, le disse:

— Orsù, porta qua un altro mezzo uovo e tre spicchi d'aglio. Se bisogna fare baldoria, facciamola pure in nome del diavolo!

UN PROBLEMA DI QUADRI

L'imperatrice d'Austria Maria Teresa, nell'intento di frenare gli ufficiali eccessivamente galanti, propose al principe di Kaunitz di non promuoverli. Il principe rispose:

— E che ne faremo di tanti sottotenenti?

A.

La parola al medico

Modificazioni di personalità provocate da malattie

È un fatto acquisito anche all'opinione dei profani che i dispiaceri, i turbamenti dell'animo e comunque ogni disturbo della sfera psichica hanno influenza, sovente notevole, sulle condizioni fisiche generali e talora sullo stato particolare di qualche singolo organo.

Meno noti sono invece i riflessi psichici provocati da alterazioni dell'uno o dell'altro apparato; intendiamo dire di quelle azioni riflessogene che posseggono il potere non soltanto di turbare il sistema nervoso più o meno temporaneamente, bensì di incidere modificazioni profonde nel carattere, si da mutare in modo sensibile la stessa personalità.

Lo studio di queste evenienze si è fatto così vivo in questi ultimi anni da rendere sempre più intimi i rapporti tra medicina interna e psichiatria.

Psiche e soma

Oggi non possiamo più considerare separate tra loro la vita psichica e la vita somatica; la personalità psichica perfeziona la sua struttura con quella stessa del corpo, sicchè essa diviene l'espressione di tutta la persona.

Il carattere, il modo di reagire in determinate contingenze è innato con la stessa costituzione; per quanto possa essere corretto, plasmato con l'educazione, con i fattori di vita ambientale.

Una correzione, un mutamento di rotta od un'accentuazione di particolari doti, può, tuttavia, trovare ragione (all'infuori naturalmente della patologia mentale propriamente detta) anche in una lesione che investa e turbi profondamente la funzione di qualche organo.

Non solo, così, nel corso di malattie organiche a lungo decorso assistiamo a modificazioni del carattere del soggetto, che da mansueto, ponderato, assume un tono irascibile, impulsivo o viceversa muta il suo temperamento bellicoso in un atteggiamento mite, dimesso, di sognatore; ma anche a malattia esaurita talora assistiamo al mutamento radicale o quasi della personalità e a ben vedere ci accorgiamo allora che il patimento organico ha scavato tracce profonde in qualche apparato, ha lasciato cioè dei postumi funzionali, in modo particolare a carico di qualche ghiandola a secrezione interna.

L'influenza esercitata da taluna di queste ghiandole sull'atteggiamento psichico individuale è cosa ormai accertata. Chi ha scarsissima — per costituzione — la funzione della tiroide, mentre dal lato somatico è per lo più di statura deficiente, ha corpo tozzo, come gonfio, soprattutto al viso, tendenza all'adiposità; dal lato del carattere appare apatico, con emotività ed intelligenza limitate. L'esuberante di funzione tiroidea, con forma slanciata, specie nella giovinezza, magro, dalla pubertà precoce, presenta al contrario un temperamento più che sensibile, più che emotivo, più che attivo, volitivo, impulsivo, con rapidità di movimenti e di pensieri, ma piuttosto pessimistico.

Chi possiede una superfunzione delle capsule surrenali ha un carattere iperattivo, ottimistico. Se una malattia particolare, quale è il morbo bronzino o di Addison, colpisce invece quelle ghiandolette, il temperamento del soggetto diviene apatico.

Una correlazione intima vi è dunque tra abito fisico e carattere, in dipendenza dell'attività delle ghiandole a secrezione interna. Si tratta di azioni ormoniche che imprimono alla compagine organica lo sviluppo in lunghezza, l'accumulo di grasso in determinate azioni, lo sviluppo pilifero e via dicendo e contemporaneamente dimostrano attività ben manifesto nel campo psichico.

Mutamenti profondi

Ma talora non è soltanto la mancanza dell'attività diretta di una determinata ghiandola che agisce sulla formazione o sulla trasformazione della personalità del soggetto, bensì anche la percezione da parte dell'individuo stesso della sua minorazione. Ciò vale specialmente in quei casi dolorosi in cui traumi (soprattutto di guerra) incidono profondamente sulla virilità di uomini nella pienezza delle loro forze. Qui si affaccia un tumulto psichico che non è noto a coloro che non conobbero mai maturità virile per insufficienza costituzionale.

Il mondo dei loro sogni, le loro aspirazioni, i loro pensieri, attraverso un turbine drammatico di conflitti psichici, devono subire mutamenti profondi; il soggetto che era dianzi cosciente della propria forza, delle sue possibilità di conquista, il vittorioso di cento asperità viene a trovarsi di fronte ad una nuova situazione di inferiorità fisica e morale; sente che gli è preclusa la via a quelle soddisfazioni che gli erano consuete e guarda il mondo con sgomento, ne teme il giudizio, la beffa; la personalità depressiva assume tosto figura, si insedia in chi prima era di temperamento gioviale, volitivo, ottimista.

Talora, però, si hanno eccezioni e, mentre la maggioranza non si rimette più dalla sventura che li ha abbattuti, qualcuno, dopo una fase di depressione, riesce ad ancorarsi ad altri valori innati, il talento, il coraggio ad esempio, e riconquista il controllo di sè, si riforma una personalità virile; ma per lo più la sua sventura lo porta a perseguire finalità morali che contrastano con le direttive della vita precedente.

Hanussen è divenuto in Germania il prototipo di questi esempi eccezionali. Dopo di aver condotto nelle principali metropoli del mondo una vita di amori e di lussi, avendo perso sulla trentina la potenza virile, iniziò scalzo e poveramente vestito una vita randagia per la campagna condannando il peccato e predicando l'astinenza, riuscendo con la potenza delle sue argomentazioni a raccogliere intorno a sè una vera setta di proseliti.

Al di fuori delle lesioni delle ghiandole a secrezione interna, esempi di alterazioni di altri organi possono mostrare la notevole influenza che sulla personalità psichica esercitano le modificazioni delle funzioni fisiche. Lange cita l'esempio di un giovane molto attivo ed intelligente, dedito ad una vita energica ed incline alla carriera politica. Colpito a ventisette anni da una malattia infettiva, la poliomielite, che gli paralizza i muscoli delle gambe e di una parte del braccio destro, egli non acquista, come sarebbe presumibile, la «psiche dello storpio», impastata di invidia per i sani e di rancore per la natura matrigna (e che rappresenta di per sè l'esempio di una modificazione della personalità sotto influenze fisiche); non si abbatte; idea egli stesso un apparecchio che lo aiuterà a riprendere un po' di attività; frequenta concerti e teatri; mantiene ottima socievolezza e conserva un umore piuttosto gaio. La modificazione della sua personalità, se non segue la falsariga degli altri, non tarda tuttavia a profilarsi; lo stato psichico del soggetto subisce un profondo mutamento; l'uomo energico, per il quale ogni ostacolo rappresentava uno stimolo per nuove attività, diviene un debole, un passivo; in compenso gli si aprono orizzonti nuovi insospettati; nuove sensazioni gli si schiudono; il giovane si appassiona alle belle arti e modifica anche la sua concezione religiosa avvicinandosi alla cristiana.

Un esempio clamoroso

La profonda stanchezza muscolare derivata dalla poliomielite è stata senz'altro la causa operante la trasformazione della personalità.

Non minore influenza sulle variazioni dei caratteri psichici ha la perdita di organi di senso. I ciechi acquisiti nelle tenebre forzate modificano profondamente il loro temperamento; in genere nei ciechi di guerra riscontriamo con meraviglia un senso di serenità che commuove. Sono remissivi, rifuggono dalle manifestazioni clamorose, amano una vita raccolta. Sono fisicamente dei deboli ed il loro ricambio organico è diminuito. Ricerche sperimentali sugli animali accecati hanno dimostrato variazioni in talune ghiandole a secrezione interna ed un certo indebolimento del tono muscolare.

Un esempio clamoroso dell'influenza della perdita della vista sulla psiche [illegible] è del resto eternato in Milton, l'audace e ardente capo della lotta del popolo inglese contro la tirannia regale, che divenuto cieco a cinquant'anni ha maturato sublimi capolavori religiosi.

Quanto infine le manifestazioni motorie influiscano sulle psichiche è dato vedere attraverso l'esame di certi infelici «parkinsoniani», malati cronici nei quali è perduta l'iniziativa dei movimenti, che appaiono rigidi, impacciati. Essi sono individui senza impulsi, privi di volontà, pigri, appena e solo temporaneamente reagenti agli stimoli esterni.

Psiche e soma sono dunque intimamente collegati e non può essere più sostenuta l'indifferenza dell'uno nei confronti dell'altro. Come i moti psichici hanno influenza sullo svolgimento delle funzioni organiche, le alterazioni di queste — abbiamo visto — si riflettono, talora sinistramente, sui caratteri della personalità spirituale, modificando profondamente il proprio io.

Dott. Avi.

XXVIII OTTOBRE

Le opere pubbliche inaugurate nel Comasco

Como, martedì sera.

Fra le grandiose opere pubbliche inaugurate dal Prefetto e dal Federale figurano: a Como il palazzo per i servizi di frontiera, all'inaugurazione del quale sono intervenute anche le autorità elvetiche; a Ponte Lambro un grande acquedotto e le case popolari; a Barzanò un imponente poliambulatorio della Cassa mutua lavoratori dell'industria; a Lecco un altro poliambulatorio (il più grande della provincia) e il palazzo delle scuole di avviamento commerciale e industriale che è costato 5 milioni di lire.

Un pessimo fidanzato

VALENZA. — Il lattoniere Giuseppe Scagliotti di Felice di 29 anni abitante a Ticineto Po (Valenza) rendeva madre la fidanzata Emma Gioglio di Michele di 19 anni, pure residente a Ticineto. Lo Scagliotti consegnava poi alla ragazza alcuni farmachi da ingerire per troncare il di lei stato anormale, ma la Gioglio rifiutava di prestarsi non solo, ma comunicava ai famigliari tale suo stato. Informati, i carabinieri intervenivano prontamente e dopo aver sequestrato i medicamenti, deferivano lo Scagliotti all'autorità giudiziaria.

VITA TEATRALE

"La commedia dell'amore„ di Ibsen

Una scena della «Commedia dell'amore» di Enrico Ibsen, che la Compagnia dell'Accademia, diretta da Corrado Pavolini, replicherà per l'ultima volta stasera all'Alfieri in recita a prezzi popolari.

"Se non fossi attore...„ Renato Cialente voleva fare il marinaio

Le manovre navali nel lavabo della scuola — Visto, per la prima volta l'Adriatico, viene spedito in Svizzera — A declamare Leopardi e Pascoli, perde di vista il mare e si incammina sulla strada di Gustavo Modena...

Renato Cialente è nato a Treviglio, in provincia di Bergamo, poco più di quarant'anni or sono, da Alfredo Cialente, ufficiale dell'Esercito, e da Elsa Wieselberger, triestina. Si appassionò all'arte teatrale quando, ancora giovinetto, in collegio gli facevano recitare monologhi e poesie e prendere parte alle rappresentazioni teatrali dei collegiali. Fu così che, terminati gli studi, nel 1916 si decise a intraprendere la carriera artistica ed esordì con la Stabile di Roma al Teatro Argentina. Nel 1917 passò nella Compagnia di Ermete Zacconi. Nel 1919, compiuto il suo dovere di combattente della Grande Guerra, fece parte della Compagnia Betrone, nella quale rimase per tre anni. Fu in seguito con l'Almirante-Manzini e quindi con Tatiana Pavlova per un lungo periodo, fino a quando, nel 1934, formò Compagnia con Elsa Merlini. Il binomio Merlini-Cialente data appunto da quell'epoca e, tranne una breve interruzione, ogni anno ritorna sui nostri palcoscenici con sempre maggiori intendimenti d'arte. Attore fine, garbato, sensibilmente stilizzato, il Cialente, che anche al cinematografo ha dato il suo notevole contributo artistico, è fra i primi attori della scena di prosa italiana uno dei più moderni, più seri e più apprezzati.

ant. barr.

I bambini, in maggioranza, hanno una predilezione spiccata per i soldati e per le uniformi in genere; io, bambino, non avevo di queste simpatie forz'anche perchè, figlio di ufficiale, ai bottoni lucidi, agli alamari e alle sciabole ero abituato, fin da quei miei teneri anni, e più non mi destavano alcuna curiosità.

Ma la mia passioncella ce l'avevo pure io, ed essa era per il mare! Cosicchè, mentre i miei compagni di scuola giocavano ai soldati, nelle ore di ricreazione, io passavo il mio tempo al... mare, che, per la bisogna,

Renato Cialente

si riduceva a pochi centimetri cubi d'acqua, non salata, in una catinella, o in una vasca del giardino, nel lavabo della scuola o in un rigagnolo qualsiasi.

Corazzate di carta...

Il mio mare era tutto lì, entro confini ben delimitati, ed era il campo sperimentale della mia passione marinaresca, la quale si manifestava sotto forma di minuscole barchette di carta che io costruivo, anche durante le ore di scuola, e che facevo naturalmente navigare a mio piacimento, organizzando addirittura delle battaglie navali poichè esse barchette, a seconda delle loro dimensioni, erano da me classificate come corazzate, incrociatori, cacciatorpediniere, torpediniere, ecc.

E intanto non mi era stato ancora concesso di vedere il mare, quello vero e immenso, per il quale la mia infantile fantasia ingigantiva la passione.

I primi anni della mia fanciullezza trascorsero infatti a Treviglio, dov'ero nato, e da Treviglio, come è noto, il mare è parecchio distante! Comunque, mi accontentavo di ammirarlo nelle cartoline illustrate, nei libri, nelle riviste, che mi aiutavano a sviluppare il mio grande amore.

Il mio proposito

La prima volta che mio padre mi condusse al mare, su una spiaggia dell'Adriatico — non ricordo più quale fosse — rimasi estatico, con gli occhioni imbambolati, a rimirare l'enorme distesa azzurra di acqua che si stendeva a me davanti e si perdeva all'infinito.

Credo che fu allora la prima volta in cui nella mia testolina bionda si formò un'idea, che poi non mi abbandonò per parecchi anni della fanciullezza e della adolescenza, e dissi a mio padre:

— Papà, voglio fare il marinaio!

— Ma che ti piglia? — rispose il severo genitore.

— Sì, voglio fare il marinaio! Non è bello fare il marinaio?

— Adesso andiamo a casa e poi a letto. Ne riparleremo domani...

Ma da quella sera non ne parlammo più, mio padre e io, perchè ogni qualvolta tentavo di riprendere l'argomento, il babbo parlava di grandi manovre dell'Esercito, di quadri d'autore o di eclisse lunare... Non ne parlava con me che, a quell'età, non potevo interessarmi a simili argomenti, ma intavolava la discussione con la mamma o con altri parenti e io restavo lì a cullare vanamente il mio sogno che lasciava insoddisfatte le mie reiterate richieste.

Finchè un giorno (e nessuno me l'ha mai tolta dalla testa che i miei genitori lo fecero apposta) fui spedito in un collegio, in Svizzera!

Nella Svizzera, capite? Tra i monti...

Ai piedi del Giura

Ce n'erano di collegi, anche allora, a Fano, a Genova, a Livorno, a Venezia, a Chiavari, ad Ancona!... Niente: la scelta doveva cadere su un collegio ai piedi del Giura, dove il mare è ancora più distante che da Treviglio!

Ma se fui allontanato dal mare per distogliermi da quella che i miei genitori ritenevano la mia idea fissa, vi assicuro che l'avermi scaraventato in mezzo alle montagne non valse a diminuire di un'unghia la mia passione; provocò invece in me una certa antipatia per le altezze superiori ai settecento metri... E dirò che io non ce l'avevo affatto con le montagne, prima di allora; mi erano indifferenti, come la divise con i bottoni lucidi; ma dopo, ve lo assicuro, non le potevo più sopportare; e forse ancora adesso conservo un po' d'astio verso di esse, tant'è vero che quando, ogni anno, alla fine della stagione teatrale, devo decidere dove trascorrere la villeggiatura, scarto subito, senza perder tempo, tutti i foglietti reclamistici delle stazioni montane che l'E.N.I.T. mi favorisce e mi carico invece di quelli dei più ameni siti balneari delle nostre incantevoli spiagge, tra i quali faccio poi la scelta.

Allontanato, dunque, dal mare perchè così volle mio padre, che lo detestava, e non desiderava affatto che suo figlio vi si perdesse, io non desistetti dal mio proposito; ricordo benissimo che non ne facevo alcun mistero con i miei compagni né con gli insegnanti e gli istitutori. E se da bambino appagavo la mia passione marinara con le barchette di carta, da giovinetto collegiale questa mia ardente passione trovava il suo sfogo in più solido e più vasto campo, che raggiungeva persino un vero studio di tutto quanto riguardasse il mare e... affini!

Un'altra passione

Se ne accorse persino il direttore del Collegio, il quale, non meno di mio padre, dovette preoccuparsi del mio avvenire, perchè corse ai ripari...

Ma era forse, nel concetto del babbo e del direttore, un delitto adorare il mare?

Non sono mai riuscito a rendermi ragione di questa loro ostilità verso il... signor mare e, soprattutto, contro il mio proposito. Il direttore si accinse, dunque, a secondare il volere paterno, e ci riuscì!

Ci riuscì, intendiamoci bene, non a smorzare il mio amore per il mare, ma a distrarmi da quel proposito di diventare un giorno lupo di mare o capitano di lungo corso, cacciatore di balene o ufficiale di marina da guerra.

Il furbacchione intuì in me un'altra predisposizione fino a quell'epoca sopraffatta da quella che vi ho svelata, e la risvegliò con esito favorevole.

Io declamavo bene, a suo giudizio, le poesie che a scuola mi facevano imparare a memoria. Leopardi e Pascoli non avevano mai avuto, secondo lui, un migliore interprete delle loro liriche, e perciò, quando si trattò di rafforzare la compagine della filodrammatica del Collegio, il giovanissimo allievo Renato Cialente fu chiamato a farne parte.

Quella del recitare, ve l'ho accennato, era per me un'altra delle cose — la seconda — che mi piacesse a dismisura, e poichè, a differenza della prima, venivo assecondato per praticarla, mi ci lanciai dentro con tutto il mio entusiasmo giovanile.

... ma la montagna, no!

In breve feci dei progressi eccezionali e, dalle piccole iniziali particine affidatemi, finii per essere il primo attore della Filodrammatica collegiale. Oramai ero il più bravo di tutti. Ne ottenni medaglie di ogni dimensione, doni e carezze da parte di dame patronesse e autorità cantonali.

Oramai mi sentivo... Gustavo Modena.

E ci credetti a tal punto che un giorno, quando avevo da tempo abbandonato il Collegio, non ero più un ragazzino e dovevo pur fare qualche cosa, mi decisi di incamminarmi sulla strada del grande attore.

Se non ho raggiunto il suo livello, non è per colpa mia, ma sua; perchè, in verità, egli ha corso troppo e io, per lungo che fosse il mio passo, non sono riuscito neppure a percorrere metà del cammino da lui divorato!

Ecco come fu che sono diventato attore e, perso di vista il mare, abbandonai l'idea di essere marinaio...

Però il mare l'adoro sempre...
Ma la montagna, no!

Renato Cialente

CARIGNANO

Si è iniziata la vendita dei biglietti per l'esordio della C.ia Merlini-Cialente

AL CARIGNANO, mentre si svolgono le ultime prove della «Signora Morli una e due» di Pirandello, che la Compagnia Merlini-Cialente metterà in scena giovedì sera, si annuncia l'inizio della vendita dei biglietti per questa prima rappresentazione.

ALFIERI

La "popolare„ di stasera con *La commedia dell'amore*

Stasera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, si avrà l'ultima replica della *Commedia dell'amore* di Ibsen. Domani sera l'annunciata novità *Arrivi e partenze* di Thornton Wilder, l'acclamato autore di *Piccola città*.

Concerto di una giovanissima arpista

Roma, martedì sera.

In una sala romana ha dato un'audizione, alla presenza di vasto pubblico e col più vivo consenso, una bambina di nove anni, Laura Morera, svolgendo un scelto programma musicale per arpa.

Il successo, sia per le capacità tecniche che per le doti interpretative della giovanissima arpista, è stato dei più lusinghieri, auspicio di sempre più sicure affermazioni per l'avvenire.

Zacconi fa Compagnia e prepara due novità

Viareggio, martedì sera.

E' terminato il riposo di Ermete Zacconi e nella sua bella villa ferve ora il lavoro di organizzazione della sua nuova compagnia drammatica. Era stata diffusa la voce che il grande artista non avrebbe più recitato: invece Zacconi al principio di ottobre aveva comunicato al Ministero della Cultura ed all'U.N.A.T. i suoi propositi di continuare la sua attività teatrale chiedendo le necessarie approvazioni. Pochi giorni or sono è giunto a Zacconi il pieno consenso del Ministero, direzione generale del teatro, ed egli sta ora lavorando a formare la compagnia. Le recite incominceranno ai primi di gennaio e si protrarranno sino al 31 maggio: l'impegno con gli artisti è di cinque mesi.

Zacconi stesso ci comunica che nel suo repertorio troveranno posto due novità assolute, che stanno scrivendo appositamente per lui due dei nostri migliori autori drammatici. Egli ne conosce il soggetto e gli è piaciuto moltissimo, ritenendo che sarà assai gradito dal pubblico: non ce ne ha ancora potuto dire il titolo, nè ha comunicato i nomi dei due autori, per evidenti ragioni di delicatezza, non essendo ancora stati terminati i due lavori.

Inoltre Zacconi riesumerà due lavori del teatro romantico che da molto tempo non si rappresentano e che sono di sicuro effetto.

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 29 Ottobre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Conversazione del cons. naz. prof. Pier Giovanni [illegible]: Conquiste e mète dell'autarchia: «L'uva e i suoi sottoprodotti» — 19,40: Programma di canzoni — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,35: Programma di musiche per orchestra dirette dal m.o Giuseppe Savagnone: 1. Scarlatti: «Toccata, danza e giga»; 2. Pilati: «Quattro canzoni italiane»: a) Canzone a ballo, b) Filastrocca con variazioni, c) Ritorno dalla mietitura, d) L'addio; 3. De Falla: «L'amore stregone», balletto: a) Introduzione, b) Danza del terrore, c) Pantomima, d) Danza del giuoco d'amore, e) Danza rituale del fuoco — 21,30: Orchestra Angelini — 22,5: Conversazione di [illegible] — 22,15: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sergio Lorenzi: 1. Vivaldi: «Concerto per violino»: a) Allegro, b) Largo, c) Presto; 2. Beethoven: «Sonata ottava in sol maggiore», op. 30, per violino e pianoforte: a) Allegro assai, b) Tempo di minuetto, ma molto moderato e grazioso, c) Allegro vivace — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Dalle 19,30 alle 20 (vedi progr. prec.).

Soltanto metri 230,2: Ore 20,40: Trasmissione dal Teatro Comunale de L'Aquila: 1. Orchestrina Moderna diretta dal m.o Saverio Seracini: Fantasia di canzoni abruzzesi - 2. Dopolavoro Provinciale de L'Aquila: Cori abruzzesi - 3. Musiche teatrali interpretate dal mezzosoprano Ebe Stignani e dal tenore Paolo Civil; al pianoforte il m.o Giuseppe Morelli: 1. Ponchielli: «La Gioconda», A te questo rosario; 2. Verdi: «Rigoletto», Questa o quella; 3. Donizetti: «La favorita», O mio Fernando; 4. Puccini: «Bohème», Che gelida manina; 5. Verdi: «Don Carlos», O don fatale; 6. Leoncavallo: «Pagliacci», Vesti la giubba; 7. Ponchielli: «La Gioconda», Deh! non turbar, duetto Laura-Enzo dell'atto secondo - 4. Dopolavoro Provinciale de L'Aquila: Cori abruzzesi - 5. Programma di varietà presentato da Nunzio Filogamo e Fausto Tommei con la collaborazione di Aldo Fabrizi, Guido Boccaccini, Alfredo Clerici, Augusto Aloisi, Laura Barbieri, Norma Bruni, Lina Termini, Maria Vernati e Trio Lescano; Orchestrina Moderna diretta dal m.o Saverio Seracini — Nell'intervallo (ore 21,40 circa): Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano», conversazione — 22,45-23: Giorn. Radio.

Mercoledì 30 Ottobre

PROGRAMMA DEL MATTINO (Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: Giorn. Radio — 10,45-11,15: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: «Battaglioni della G.I.L.», conversazione sonorizzata.

PROGRAMMI MERIDIANI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 12: Borsa - Musica varia — 12,25: Radio Sociale — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musica varia — 14: Giorn. Radio — 14,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o E. Arlandi: 1. Fogliani: «L'incoronazione del Gran Lama»; 2. Calegari: «Gavotta»; 3. Marchetti: «Fantasia di motivi celebri»; 4. Bossogno: «Quadri rustici» — 14,45: Giorn. Radio — 15-15: Ricerche di connazionali all'estero — 16,40: ♦ La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Arlecchino torna in gondola», scena di A. Favaro — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: ♦ Trasmissione per le Forze Armate: Informazioni - Programma vario - Notizie da casa — 19-19,5: Notiziario dall'interno.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore 12: Musica sinfonica: 1. Busoni: «Valzer danzato»; 2. Strauss: «Danza dei sette veli», dall'opera «Salomè» — 12,20: Programma di musiche operettistiche dirette dal m.o Gallino: 1. Pietri: «L'isola verde»: a) Entrata di Marinella, b) Canzone della coccarda, c) La felicità è te vicina (duetto), d) Danza corale; 2. Lombardo-Ranzato: «La città rosa»: a) Coro d'introduzione, b) Romanza di Chari, c) Pioggia di perle, d) Duetto comico; 3. Pietri: «Addio giovinezza»: a) Introduzione, b) Duetto Dorina-Mario; 4. Lehar: «Clo-Clo»: a) Terzetto, b) Romanza, c) Duetto finale — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musica varia diretta dal m.o Gallino: 1. Lehar: «Amor di zingaro», introduzione dell'operetta; 2. Mascheroni: «Czardas»; 3. Sassoli: «Danza fantastica»; 4. Vittadini: «Fior di sole», balletto; 5. Scassola: «Corteggio rustico»; 6. Vallini: «Echi toscani»; 7. Strauss: «Sangue viennese» — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giorn. Radio — 14,15: Conversazione — 14,25: Concerto del pianista Mario Ceccarelli: 1. Chopin: «Improvviso», op. 36; 2. Castelnuovo: «La Cattedrale»; 3. Liszt: «Rapsodia ungherese n. 2» — 14,45: Giorn. Radio — 15: Trio tipico di Terni: 1. Savino: «Alla sentimentale»; 2. Escobar: «Danza slovena»; 3. Fiorini: «Fantasia villereccia»; 4. Scassola: «Festa al villaggio»; 5. Ferraris: «Ricordi d'Ucraina», impressione tzigana — 15,30-16: Musica varia.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Martedì 29: Ore 20: Rassegna politica della stampa e della radio — 21: Notiziario militare — 22, 23, 24: Notiziari.

Mercoledì 30: Ore 7, 10, 14: Notiziari.

La Cassa di Risparmio lombarda per la chiesa dove il Duce ricevette il Battesimo

Predappio, martedì sera.

Nelle vicinanze del cimitero di S. Cassiano in Pennino, costruito nel 1930, dove riposano le sacre spoglie dei Genitori del Duce Fondatore dell'Impero, è la chiesa omonima, nella quale Benito Mussolini, il giorno 30 luglio 1883, ricevette il Battesimo.

La bella chiesa è fra le più antiche di Romagna perchè risale al X-XI secolo, sorta sui resti di un tempio pagano. In essa la Madre del Duce, anima nobile ed eletta, si recava ad attingere, nella sua fede, conforto per le avversità della vita. Dichiarata monumento nazionale, nel 1931 il Duce, in omaggio alla memoria di Sua Madre, ricostruiva a Sue spese personali la chiesa, dando l'incarico dei lavori alla Sovraintendenza ai monumenti. Attualmente, sempre coi fondi personali del Duce, sta sorgendo la canonica adiacente alla chiesa stessa.

Tuttavia la bellissima pieve non era ancora stata arredata in modo decoroso e degno. Il sen. marchese avv. Giuseppe De Capitani d'Arzago, presidente della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, per conto dell'Istituto stesso, ha assunto l'iniziativa di fare omaggio degli arredi sacri per l'altare maggiore, arredi tutti in bronzo dorato e smalti, opera della Scuola superiore d'arte Beato Angelico di Milano. La cerimonia di consegna dell'omaggio, che costituirà un nuovo vincolo spirituale fra la terra natale del Duce e Milano, avverrà il 2 novembre in occasione della commemorazione dei Defunti.

I FUNGHI VELENOSI

Un'altra famiglia avvelenata a Varese

Madre e figlia morte — Il padre in gravi condizioni

Varese, martedì sera.

All'ospedale sono stati ricoverati d'urgenza il contadino Martino Maricenti, sua moglie Adele Crugnola e la loro figlia Maria, presentanti sintomi di avvelenamento prodotto da funghi. La famiglia, che abita a Varese, aveva ingerito dei funghi «chiodelle» colti dal Maricenti stesso su tronchi di piante di gelso. Malgrado le pronte cure prestate dal sanitario del nosocomio, madre e figlia cessavano di vivere poco dopo, mentre il Maricenti è ricoverato in corsia in gravi condizioni.

Una terza vittima a Bellagio

Como, martedì sera.

Un altro componente la famiglia Gilardoni di Bellagio, e precisamente la moglie del Gilardoni, è morta anch'essa in seguito all'ingestione di funghi velenosi. Le condizioni del marito permangono gravissime. A Bellagio hanno avuto luogo i funerali dei due bimbi con la totalitaria partecipazione della popolazione.

PASSATEMPI

SALTO DEL CAVALLO
Una definizione dimenticata

		NON	OR	IN	DEL		
		NA	LA	V'E	LEN		
MA	STA	L'OR	CA	GLI	TAN	MA	DE
	SO	TI	E	VO	FE	ZA	
VIT	DEL	MA	SU	SIA	LA	UR	LA
LA	LA	LEO	TI	AL	VI	O	GEL
		FI	VI	DEL	NON		
PER	MA	GEL	ME	IN	MON	L'A	CHE

Procedendo da una casella all'altra, conformemente al movimento del Cavallo nel gioco degli Scacchi, passando una sola volta per ogni casella, riunire le lettere con un tratto, in modo da ricostruire «una definizione che dall'Inghilterra aveva dato l'enciclopedico Larousse», e che i dirigenti francesi avrebbero dovuto tenere presente.

REBUS DESCRITTO (5-10)
La dichiarazione

A Napoli cogli occhi ben si ciarla.
Ed è la mimica che molto esprime
Perfino cogli enigmi c'è chi parla
Se non vuole servirsi delle rime
Ecco d'uno studente la trovata
Ch'esprimere volea l'ammirazione
Per una bruna ch'era ben formata
E gareggiar poteva con Giunone
Scrisse su cartolina una perfetta
A questa poi aggiungendo 1. 2. 3.
Finita è la missiva alla diletta
Sapreste dirmi, lettore, che cos'è?

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Quadrato magico:
1. Niobe - 2. Osiri - 3. Edipo

Rebus lirico:
Quest'O Mar Rosso = Questo Mar Rosso
(La «Bohème»)

Frin

Mortale sciagura

PIETRA LIGURE. — L'agricoltore Filippo Bolive, vecchio di 85 anni, mentre attraversava il Viale delle Palme, alla marina, è stato investito da un'auto. Il povero vecchio è stato gettato a terra con estrema violenza e nell'urto ha riportato la frattura della base cranica ed altre ferite in varie parti del corpo per le quali è deceduto.

Il raccolto delle olive

ALBENGA. — In questa regione quest'anno il raccolto delle olive si presenta assai soddisfacente. Gli olivieri che sono stati meglio curati offrono ora un buon raccolto ed i frutti sono in parte già giunti a maturazione e si inizia la raccolta.

Autocorriera che ribalta

CUNEO. — Ritornando da Vinadio a Demonte, per la rottura dello sterzo, l'autocorriera di Valle Stura è precipitata, capovolgendosi, in un campo sottostante. L'autista, Luigi Segala, d'anni 32, ed alcuni passeggeri hanno riportato lesioni e ferite lacero-contuse di poca entità.

Gravemente ustionata

VALENZA. — In seguito a capogiro la massaia rurale Catalina Guerri di anni 59, da Valenza, lasciava cadere dalle mani una grossa zuppiera piena di minestra bollente, producendosi ustioni di secondo e terzo grado in più parti del corpo.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Dramma al castello

I ruderi dell'antico castello si ergevano poderosi e minacciosi. Stavano lì come a mettere in guardia il forestiero contro ogni falsa interpretazione del torpore e della passiva placidità che pareva emanasse dalla terra. Celava infatti la terra, sotto la maschera di un calmo languore voluttuoso e di un fluido oblio, una violenza crudele e selvaggia che avviluppava l'anima d'una fiamma nuda e la divorava. Un barone aveva eretto il castello. Dalle cronache del tempo egli balza piccolo, magro e malaticcio dalla voce glaciale e monotona: evoca l'immagine di un animale velenoso e implacabile. Malgrado l'età avanzata, lo sciagurato sposa una giovane di vent'anni. Paradisa è una bruna che negli occhi chiari cela il mistero di un'anima dolce e inflessibile, pura e dura come il diamante. La vita coniugale è un inferno. L'uno si avvelena in un triste amore, in un desiderio vano; l'altra si macera nell'angoscia di un'inquieta rassegnazione. Quando l'amore, che Paradisa non ha ancora conosciuto, si rivela, l'iniziazione è violenta e frenetica. Lo strumento del destino di Paradisa non ha un nome. E' solo un giovane di venticinque anni. Che può importare d'altro a Paradisa? L'amore, più che un nome, è fatto per portare la gioia e la dimenticanza. Senza dubbio la avventura non sarebbe andata al di là delle brevi e furtive strette avvolte dall'angoscia, se il barone non fosse stato obbligato ad un'assenza di due mesi. Due mesi durante i quali gli amanti non si lasciano un istante. Aspettando il momento di scontare, non vogliono perdere un attimo del loro dolce amore. La vigilia del ritorno del barone si dicono addio con la certezza di non rivedersi mai più. Giunto, il barone regala alla giovane sposa un braccialetto di diamanti ed è più che mai cortese, gentile, sorridente. Al pari di lui, Paradisa sa rimanere misteriosa, costantemente amabile, falsamente sorridente. Ma dell'amante, più nessuna notizia, e ai balli, alle feste mascherate, dappertutto dove la sua condizione la obbliga d'intervenire, ella porta nel cuore la certezza della sua morte. Un pomeriggio il barone si fa annunziare. Egli entra nel salone seguito da un servo che porta un'anfora.

— L'ultimo capolavoro della fabbrica che ci appartiene, mia signora — dice a Paradisa presentandole l'anfora. — Per un tragico quanto singolare incidente, oh!, un puro incidente, credetemi, alla pasta di vetro della quale è nato il miracolo di quest'anfora [illegible], si è incorporata la carne fraile di un giovane di venticinque anni. Mia signora, potrete deporre ai vostri piedi dono più raro, più prezioso?

Paradisa ha la forza di ringraziare, con semplicità, di rimanere in piedi, sorridente. Ma quando la porta si richiude dietro le strette spalle dell'efferato barone, la meschina cade come morta fra le braccia delle donne e tre lunghi mesi la morte e la pazzia se la contendono. La giovinezza ha ragione del dolore. Paradisa torna infatti alle feste e ai balli, con una bellezza più raggiante, immateriale di prima e pare che abbia dimenticato il passato. Una notte però, nell'incubo di un sonno pieno di fantasmi, il barone ha il presentimento confuso, appena cosciente, di un passo che striscia sul tappeto della sua camera. Sente ben presto di non essere più che un miserabile carico sollevato d'un sol colpo e gettato su una spalla poderosa. Tre quarti d'ora dopo, i suoi occhi si aprono in una stanza della fabbrica dalla quale era uscita l'anfora di sangue, i suoi occhi che contemplano pieno di terrore Paradisa addossata ad un muro, Paradisa dura come il diamante. Senza profferir parola l'infelice amante si curva sul pavimento, solleva i lembi di un tappeto, lo rovescia. Quel tappeto nascondeva una pietra che ad un cenno il servo portatore del carico inerte e vivente solleva. La pietra è il coperchio di una tomba.

— Scavata per voi, signore, su vostra misura — dice al barone Paradisa con una fredda calma, con una voce quasi neutra. Allungato vi starete a meraviglia. Domenico, il tuo padrone desidera prendere possesso della nuova dimora.

E' allora uno spettacolo pietoso e spaventoso. Pazzo di terrore, il barone supplica, promette, grida che lo si pugnali, piange come un bimbo. Quando è nel sepolcro, rotolatovi da Domenico, Paradisa gli si avvicina, si china su di lui, una torcia in mano: — Bene! — esclama. — Suvvia, signore, non piangete così!

— Paradisa!... Pietà, Paradisa, per il Figlio di Dio!...

— Pietà! — grida allora Paradisa come impazzita. — Non so più io che sia pietà!

L'ultima invocazione del sepolto vivo è soffocata dal tonfo della pietra che ricade sulla tomba. Col piede Paradisa rimette a posto il tappeto, si ammantella, esce.

Questo fu l'amore di Paradisa. L'ombra della bruna castellana pare che si aggiri ancora fra i ruderi minacciosi del castello baronale sospirando il dolce amante.

Mino Bonsangue

Oltre gli sbarramenti

L'attacco aereo tedesco dilaga su tutta l'Inghilterra

Alle nove del mattino le sirene non hanno ancora segnalato la fine dell'allarme iniziatosi la sera innanzi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, martedì sera.

Sotto il titolo: «Trentasette ore di attacchi aerei», il «12 Uhr Blatt» pubblica un articolo riassuntivo degli attacchi aerei svolti dall'aviazione germanica nei cieli dell'Inghilterra, nel corso degli ultimi due giorni, articolo nel quale è detto, fra l'altro, che i territori dell'Inghilterra, del Galles e della Scozia hanno praticamente vissuto trentasette ore di ininterrotto allarme. Dalle 18 [illegible] gli attacchi aerei su Londra si sono seguiti con un crescente ritmo.

Alle 16.30 di ieri, lunedì, veniva dato il quarto allarme della giornata, allarme che si è protratto fino al calare del sole. Poi è cominciata la solita sarabanda notturna. Centinaia di apparecchi si sono succeduti nel cielo londinese, senza un attimo di requie e stamani alle nove le sirene londinesi non avevano ancora potuto dare il segnale del cessato pericolo. Sono queste le verità ormai controllate da tutto il mondo, perchè la presenza di giornalisti di tutte le potenze neutrali impediscono al signor Cooper di mentire in merito.

Ma la stessa sorte di Londra tocca attualmente a tutta l'Inghilterra.

L'aviazione germanica, spalla a spalla con quella italiana, opera instancabilmente su tutti gli obiettivi militari delle isole britanniche, dove nessuno ha un paio di ore tranquille.

E' questo un innegabile progresso dell'aviazione inglese verso la signoria del cielo, quella famosa signoria che Cooper ed il suo amico gen. Portall continuavano a promettere al popolo inglese... per il 1941.

La rivista «Adler», uscita stamane, pubblica interessantissime fotografie di centri industriali bombardati: prima, e dopo la cura. I risultati sono talmente evidenti che le dicture di spiegazione appaiono completamente inutili.

La più interessante documentazione riguarda le fabbriche aeronautiche di Southampton, che appaiono completamente centrate e distrutte. Si notano anche i palloni di sbarramento che si accasciano al suolo, in fiamme. E' una fotografia dedicata al signor Cooper, che non perde l'occasione per vantare lo splendido sistema dei palloni di sbarramento ed afferma che le fabbriche di Southampton non sono mai state raggiunte dalle bombe germaniche.

Intanto dall'Inghilterra giungono notizie sempre più gravi sulla situazione interna. I fuggiaschi di Londra non trovano rifugio nelle altre città, a loro volta gravemente colpite dagli attacchi aerei.

Si racconta che in una località dell'Inghilterra settentrionale, nelle vicinanze di Manchester, la popolazione locale avendo udito che un migliaio di profughi era stato diretto verso la loro città, si è armata di cartelli e bastoni ed è andata incontro ai disgraziati, che cercavano un ricovero per fare loro sapere che era inutile continuare il loro viaggio, perchè nelle vicinanze di Manchester [illegible]. Dimostrazioni e proteste contro l'afflusso dei profughi sono avvenute un po' dappertutto.

La stampa germanica dedica oggi molto spazio all'azione combinata fra l'aviazione e l'arma sottomarina, azione che ha portato a termine l'affondamento dell'*Empress of Britain*, la splendida nave inglese bombardata da uno «Stuka» e definitivamente colata a picco da un siluro.

Prendendo lo spunto dal comunicato britannico, che conferma l'affondamento e scrive che «numerose personalità militari che si trovavano a bordo sono da annoverarsi fra i sopravvissuti» la stampa germanica commenta che per i «signori del mare» non è davvero una dimostrazione di potenza, il fatto che in due diverse riprese l'aviazione ed i sottomarini tedeschi abbiano potuto attaccare ed affondare una gigantesca nave inglese sulla quale si trovavano fra il resto, «importanti personalità militari», senza poter fare nulla per contrastare la azione.

E' importante notare come il sottomarino che ha lanciato il siluro definitivo ha portato a termine la sua azione bellica malgrado la presenza attorno all'*Empress of Britain* di numerose unità da guerra britanniche.

F. B.

I PIRATI DELLA R.A.F.

Bimbi e donne uccisi in Belgio dai bombardieri inglesi

Bruxelles, martedì sera.

Gli aviatori inglesi hanno ricominciato i loro bombardamenti notturni sul Belgio e specialmente sui centri abitati dei dintorni di Liegi, Anversa e Bruxelles.

A Val Saint Lambert tre donne sono rimaste uccise ed altre numerose ferite. A Saint Nicolas Waes si deplorano cinque vittime fra la popolazione civile. Due delle vittime sono bambini di due anni. Numerose case sono state demolite a Bruxelles dalle bombe, che, per fortuna, non vi hanno fatto delle vittime.

Gli avvenimenti in Grecia inclusi a Tokio nel quadro del Patto Tripartito

Tokio, martedì sera.

Questi circoli politici ed anche la stampa seguono lo sviluppo del conflitto greco-italiano con la massima attenzione.

L'atteggiamento ostinato della Grecia — scrive il *Tokio Nichi Nichi* — è stato principalmente suscitato dalle continue pressioni ed incitamenti dell'Inghilterra, da parte della quale sono evidenti gli intrighi ed il desiderio di un'ulteriore estensione della guerra.

La Grecia — constata il *Yomiuri Shimbun* — ha bensì dichiarato la propria neutralità quando è scoppiata la guerra europea, ma l'atteggiamento filo-inglese, per quanto dissimulato di Atene, è più che evidente.

L'*Hochi Shimbun*, a sua volta, osserva che per lungo tempo l'Italia, di fronte all'atteggiamento ininterrottamente anglofilo della Grecia, ha fatto tutti gli sforzi possibili per il regolamento in via pacifica dei problemi ormai scottanti, ma la Grecia è diventata ancora più provocante, ha concentrato le proprie truppe lungo i confini e, da ultimo, ha respinto l'ultimatum dell'Italia. In questo suo atteggiamento cattivo, essa gode senza dubbio sostegno dall'Inghilterra.

L'*Asahi* informa, poi, che il Consiglio dei Ministri giapponese si è riunito oggi per esaminare l'applicazione dell'articolo 3° del Trattato di Berlino alla nuova situazione.

Il *Nichi Nichi*, infine, afferma che l'Asse non ha bisogno di aiuti militari, ma aggiunge che il Giappone darà all'Italia tutto il suo appoggio politico, economico e morale.

«NOTIZIE INVENTATE»

La mobilitazione jugoslava smentita a Belgrado

Belgrado, martedì sera.

Alcune stazioni radio straniere hanno diffuso la notizia che il Consiglio dei Ministri jugoslavo ha tenuto ieri una seduta straordinaria, durante la quale sarebbero state adottate misure di grande importanza e tra l'altro, sarebbe stata decretata la mobilitazione delle forze militari.

L'Agenzia ufficiosa jugoslava è autorizzata a dichiarare che ieri non ha avuto luogo alcun Consiglio dei Ministri, e tanto meno una seduta straordinaria, e che tutte le notizie relative alle decisioni prese durante tale pretesa seduta sono completamente inventate.

(Stefani).

COMMENTI SPAGNOLI

Eden è stato preceduto con azione fulminea

Madrid, martedì sera.

La stampa spagnola è totalmente dominata dalle notizie del nuovo incontro di Hitler col Duce a Firenze e dalla Nota del Governo italiano al Governo di Atene.

Il giornale *Alcazar*, sotto il titolo «Risultati di un viaggio», scrive: «Indubbiamente la gita di Eden in Egitto e in Oriente è responsabile del peggioramento dei rapporti italo-greci. L'Inghilterra è pronta a combattere... sinchè l'ultimo greco venga ucciso!». E il giornale aggiunge che «la Grecia sta per commettere un suicidio. I suoi 157.000 soldati saranno difficilmente in grado di resistere a lungo agli italiani».

Il giornale *Madrid*, riferendosi al XVIII anniversario della Marcia su Roma sottolinea che il nuovo anno dell'Era Fascista s'inizia con un nuovo evento di guerra e aggiunge che ora i soldati italiani marciano alla vittoria su nuove strade, allo scopo di assicurare un migliore e più giusto ordine in Europa.

L'*Informaciones* dichiara che le Potenze dell'Asse, anche questa volta, come sempre, hanno prevenuto i progetti di Eden con azione fulminea.

Eden tornato al Cairo

Stoccolma, martedì sera.

Informano da Londra che, al suo ritorno dalla Palestina, il Ministro della Guerra britannico, Eden, ha ispezionato le formazioni militari in Egitto. In seguito egli si è recato ad Alessandria e, successivamente, al Cairo.

(D. N. B.).

Un emissario di Wavell improvvisamente giunto ad Ankara

Ankara, martedì sera.

Il maggior generale Arturo Smith, capo del personale generale dell'esercito inglese comandato dal generale Wavell, ha fatto un'improvvisa visita ad Ankara.

I funerali a New York dell'amm. Cantù

New York, martedì matt.

Nella cattedrale di San Patrizio si sono svolti i solenni funerali dell'ammiraglio Cantù alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, di numerose autorità e personalità americane ed italiane.

(Radio Stefani).

L'occhio delle artiglierie

A bordo di un pallone frenato tedesco innalzato sulle coste della Manica un fotografo militare coglie, con il teleobbiettivo, visioni delle coste inglesi. Le fotografie serviranno per il tiro delle artiglierie a lunga portata.

A Palazzo Venezia

Il Duce premia i giovani della G.I.L. vincitori delle gare nazionali

Roma, martedì sera.

Per la celebrazione del terzo Annuale della GIL hanno avuto luogo stamane alcune significative cerimonie: prima per importanza quella che si è svolta a Palazzo Venezia, dove il Duce, circondato dalla ardente devozione dei giovani, ha premiato quelli che nella cultura, nell'arte, nello sport, sul lavoro e nella preparazione militare hanno saputo conquistare con volontà fascista alcuni ardui primati.

Nel quadro delle celebrazioni odierne la cerimonia di Palazzo Venezia riassume la fede e la devozione della nuova gioventù italiana per il Fondatore dell'Impero, forgiatore dei nuovi destini della Patria. Le Giovani Fasciste e Giovani Italiane riunite alla Casa della graduata, e i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti, alloggiati alla foresteria del Foro Mussolini, sono stati trasportati in torpedoni a Palazzo Venezia, dove alle 11 ha avuto luogo la premiazione.

Nell'immensa sala dove i giovani sono stati riuniti era stato eretto un podio, accanto al quale hanno preso posto il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, i Sottosegretari alle Forze Armate e il Capo di Stato Maggiore della Milizia.

All'apparire del Duce il primo impeto dei giovani è stato a stento represso dai comandi militari: i giovani presentavano le armi e echeggiavano gli squilli regolamentari seguiti dalle note di Giovinezza. Quindi il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, al quale ha risposto il potente A Noi dei presenti.

Quindi la premiazione ha luogo rapidamente, in un'atmosfera di viva esultanza. Terminata la consegna dei premi, i giovani premiano acclamando verso il Duce e la manifestazione al Suo indirizzo riprende gigantesca, finchè Egli lascia la Sala Regia mentre l'invocazione dei giovani Lo accompagna con un anelito di incontenibile fede e di ardente entusiasmo.

L'onore della guardia a Palazzo Venezia è toccato oggi alla fiera giovinezza del Littorio, nel giorno che segna il fausto inizio dell'anno XIX e celebra il terzo Annuale della GIL.

Reparti di allievi dell'Accademia della GIL, di Balilla Moschettieri, di Giovani Fascisti e di Avanguardisti si sono succeduti e si succederanno fino a questa sera nell'onore di montare la guardia al palazzo dove il Duce lavora per la grandezza della Patria.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo al Foro Mussolini l'inaugurazione del corso di preparazione per i giovani magistrati. Subito dopo la cerimonia inaugurale il Segretario del Partito passa in rassegna gli allievi.

Questa sera alle ore 18 le insegne del Partito Nazionale Fascista, issate ieri mattina sul balcone del Palazzo Venezia, sono riprese in consegna dal Direttorio del Partito e trasportate alla sede del Foro Mussolini da una scorta d'onore.

L'assegnazione a Roma del "Premio Razza,,

Roma, martedì sera.

Si è riunita in questi giorni, presso la Direzione della rivista «La Terra», la Commissione esaminatrice delle monografie concorrenti al *Premio Razza* di lire cinquemila, istituito dalla rivista e posto sotto il patrocinio del *Popolo d'Italia*. Il Premio per l'Anno XVIII era riservato, per accordi col Ministero degli Esteri, agli studiosi bulgari per una monografia sul tema dettato dall'Ecc. Galeazzo Ciano: «La bonifica integrale italiana».

La Commissione esaminatrice, composta, oltrechè dei camerati Roberto Roberti, Domenico Razza, Armando Morini de «La Terra», dei camerati Petrucci per il *Popolo d'Italia*, Gino Rocca per il Partito, Salvini per il Ministero degli Esteri, Pesenti per la Confederazione Professionisti ed Artisti, Chiappelli e Avanzi per la Confederazione dell'Agricoltura, ha assegnato il premio di lire cinquemila alla monografia del dott. [illegible], assegnato il premio di lire cinquemila alla monografia del dott. Nacio Pap Naceff di Sofia. Sono state segnalate le monografie dei concorrenti Kiril Kiriacof e Nicolai Nicolov.

Su proposta del camerata Roberti si è stabilito di riservare il premio per l'anno XIX ai dirigenti sindacali delle due Confederazioni dell'Agricoltura su un tema concernente i problemi del dopoguerra nel settore dell'agricoltura.

IL TRE NOVEMBRE

La celebrazione della battaglia garibaldina di Mentana e Monterotondo

Roma, martedì sera.

Il 73.o Anniversario della battaglia garibaldina di Monterotondo e Mentana, che quest'anno assumerà speciale carattere significativo, sarà celebrato domenica 3 novembre.

La stipulazione a Roma del nuovo contratto per gli impiegati dell'A. E. M. di Torino

Roma, martedì sera.

Fra la F.N.F. delle aziende industriali municipalizzate e la F.N.F. dei lavoratori dell'industria A.G.E., con l'intervento delle rispettive Confederazioni, è stato stipulato il nuovo contratto collettivo di lavoro per gli impiegati dell'A.E.M. di Torino. Il contratto perfeziona i vari punti del contratto collettivo precedente.

Fra le medesime federazioni sono state esaminate e risolte due vertenze riguardanti l'applicazione degli aumenti salariali del 1936 sulle gratificazioni annuali degli impiegati dell'A.E.M. di Torino e sul trattamento di cottimo agli esattori, letturisti e fatturisti dell'azienda medesima. Tali vertenze avevano dato luogo a parecchi incontri fra le federazioni interessate investendo delle complesse questioni di principio.

Le soluzioni adottate hanno accolto integralmente la tesi sostenuta dai lavoratori a far tempo dall'1 maggio 1940 e hanno disposto per una equa transazione per quanto riguarda gli arretrati, in maniera da soddisfare le aspettative degli impiegati interessati. E' da constatare che l'Azienda si è resa conto della necessità degli impiegati interessati e ha dato prova del suo spirito di collaborazione improntato alle direttive che le federazioni hanno seguito nella discussione e nella stipulazione dei verbali di accordo relativi.

Razzia di polli

ALESSANDRIA. — Nottetempo ignoti hanno rubato 24 polli al contadino Enrico Demarchi a Castellazzo, una diecina di galline a Margherita Bras[illegible]

Il Principe Umberto al Duce:

"Le mete da Voi segnate saranno sicuramente raggiunte,,

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Mentre la bandiera d'Italia sventola vittoriosa al di là di tutti i confini del Regno e dell'Impero, a Voi, Duce, invio un fervido saluto augurale, nella certezza che le mete da Voi segnate saranno sicuramente raggiunte. — UMBERTO DI SAVOIA».

I Buoni del Tesoro 1949

Gli ultimi premi da un milione e da mezzo milione

Roma, martedì sera.

Sono continuate stamane le operazioni di estrazione dei numeri vincenti i premi assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 1949.

Ecco i numeri estratti:

SERIE C
Premio da L. 1 milione: 1.730.106
Premio da L. 500.000: 974.733

SERIE D
Premio da L. 1 milione: 978.476
Premio da L. 500.000: [illegible]

SERIE E
Premio da L. 1 milione: 729.607
Premio da L. 500.000: 385.330

SERIE F
Premio da L. 1 milione: 1.929.506
Premio da L. 500.000: 725.743

SERIE G
Premio da L. 1 milione: 869.698
Premio da L. 500.000: [illegible]

SERIE H
Premio da L. 1 milione: 1.790.545
Premio da L. 500.000: [illegible]

SERIE I
Premio da L. 1 milione: 47.306
Premio da L. 500.000: [illegible]

L'Anno giudiziario inaugurato in Cassazione

Roma, martedì sera.

Con la consueta solennità è stato inaugurato al Palazzo di Giustizia il nuovo Anno Giudiziario della Corte di Cassazione. La cerimonia si è svolta nell'aula massima alle ore 11. Erano presenti le rappresentanze del Partito, della Camera, del Senato, delle varie Magistrature e delle autorità. Erano altresì rappresentati i Tribunali ecclesiastici e il Tribunale di prima istanza della Città del Vaticano.

Alle 11 precise, accolto con gli onori militari, è giunto il Ministro Guardasigilli, Ecc. Grandi, accompagnato dal Sottosegretario alla Giustizia Ecc. Putzolu. Subito dopo hanno fatto il loro ingresso nell'aula i cortei della Procura Generale e della Corte Suprema nei caratteristici costumi, preceduti dalle insegne della giustizia. Dichiarata aperta la solenne udienza, ha avuto la parola il Procuratore Generale, Ecc. Albertini, per il discorso inaugurale.

LA BIANCHERIA SPARITA

Giovane cameriera assolta dall'imputazione di furto

Milano, martedì sera.

Un professionista da poco rimasto vedovo assumeva nell'inverno dell'anno scorso, quale domestica, tale Maddalena Furiani di Luigi, fidanzata a un cameriere d'albergo. Passarono alcuni mesi ed il professionista si ammalò così gravemente da essere ricoverato in una casa di cura. La Furiani consegnò le chiavi ad una persona di fiducia del padrone e passò a nozze col cameriere.

Ma la luna di miele doveva essere bruscamente turbata da un invito della Questura: il padrone, riacquistata la salute, pretendeva di aver perduto gran parte delle masserizie e della biancheria, che la domestica in un primo tempo avrebbe nascosto in cantina. Secondo il padrone, la domestica si sarebbe procurato il corredo per le nozze, a condizioni di assoluto favore, non senza abbellire il proprio abbigliamento personale con qualche gingillo della povera moglie del professionista.

Denunciata per furto aggravato e continuato, l'ex-domestica si è protestata vittima di una calunnia. La causa è stata discussa davanti alla 15.a sezione del Tribunale ove la imputata ha proclamato ancora una volta la sua innocenza, mentre il marito, quale teste, ha difeso la onorabilità della moglie. Il Tribunale ha ridato la pace alla giovane famiglia, assolvendo la Furiani per non aver commesso il fatto.

IL MALTEMPO NEL FRIULI

Quattro operai travolti da una grossa frana

Tre morti e un ferito grave

Udine, martedì sera.

Una violenta tempesta di neve si abbatteva questa notte nella zona alpina. Nelle prime ore del mattino una grossa frana si staccava in quel di Dogna investendo quattro operai che, alle dipendenze dell'impresa Parrucchetti, erano adibiti a lavori di sistemazione stradale. Dei quattro disgraziati, tre, Giuseppe Rivo di Vittorio, Giovanni Querina di Angelo e Riccardo Bottiglioni fu Giobatta, decedevano subito, mentre il quarto, Arcangelo Sacconi, veniva raccolto gravemente ferito.

La neve nel Comasco

COMO. — La neve ha fatto la sua comparsa sulle Prealpi e sui monti del Comasco e del Lecchese. La temperatura si è molto abbassata.

Erano stati sorpresi in flagrante

Una coppia di borsaioli al Tribunale di Novara

Novara, martedì sera.

Nello scorso settembre venivano arrestati alla nostra stazione ferroviaria certi Giulio Rigattieri fu Silvestro di 31 anni ed Elisabetta Cravioglio di 39 anni, cameriera, residenti a Milano, perchè colpevoli di borseggio. Risultò che entrambi avevano combinato a Milano di venire a Novara in cerca di... affari. Sostando entrambi nei pressi delle biglietterie della stazione, la donna, dando uno spintone alla signorina torinese Teresa Bracchi, che stava prendendo il biglietto per Torino, riusciva a toglierle dalla borsetta il portafogli contenente 291 lire passando poi il denaro al compagno Rigattieri.

Appena arrestati il Rigattieri si dichiarava lui il colpevole del borseggio, allo scopo di salvare la compagna. Tanto in Questura quanto in carcere la Craviogllo si dichiarava per Pescarolo Teresa, cosicchè deve anche rispondere di mentite generalità. Rinviati davanti al Tribunale, furono condannati, il Rigattieri, che è recidivo e contravventore alla vigilanza, a due anni e due mesi di reclusione e mille lire di multa e, dichiarato delinquente abituale, assegnato ad una colonia e la Craviogllo, col beneficio della seminfermità mentale, ad otto mesi di reclusione e 350 lire di multa.

Pratiche criminose

ALESSANDRIA. — E' stato denunciato all'autorità il lattoniere Giuseppe Scagliotti, di 28 anni, da Tricinelo, per aver istigato l'amante Gemma Giaglio, di 19 anni, a compiere delle pratiche criminose.

CRONACA

Alida Valli còlta da indisposizione mentre si gira «Piccolo mondo antico»

Una breve scena fuori programma è avvenuta stamane negli stabilimenti cinematografici F.E.R.T., ove si sta girando il film «Piccolo mondo antico» tolto dal romanzo di Fogazzaro.

Il lavoro ferveva come sempre, quando la nota e giovanissima attrice del nostro schermo Alida Valli, colta improvvisamente da brividi di freddo e da febbre, dovette interrompere la scena che si stava girando.

Fu un accorrere del regista e di quanti presenti attorno alla giovane attrice, che, subito, in automobile, venne trasportata all'albergo «Principi di Piemonte» ove essa alloggia.

Immediatamente visitata dal dott. Astrua, la «stella» del nostro schermo venne trovata affetta da una leggera forma influenzale e da una febbre piuttosto alta.

Alida Valli dovrà tenere il letto per alcuni giorni e, di conseguenza, anche il lavoro allo «studio» dovrà essere interrotto per tale periodo causa la sua assenza.

3120 lire scomparse

Signora torinese derubata alla stazione di Alessandria

Ci comunicano da Alessandria:

La signora Antonietta Varcese, di 60 anni, residente a Torino in via Monginevro 17, era partita da Stradella diretta alla nostra città. Giunta alla stazione di Alessandria, scendeva per attendere la coincidenza, dimenticando sul treno la borsetta contenente 3120 lire. Essa allora risaliva subito nello scompartimento e ritrovava al suo posto ancora la borsetta, ma completamente priva del denaro che qualche ignoto le aveva sottratto.

Maltrattava la moglie

I funzionari della Squadra Mobile hanno tratto in arresto, su mandato di cattura della autorità giudiziaria, il materassaio Pietro Borgio fu Antonio, di 39 anni, abitante in corso Vercelli 24, il quale deve rispondere del reato di maltrattamenti verso la moglie.

Il volo di un ciclista

Il ciclista Gino Urbani, di 29 anni, abitante in via Montanaro 81, percorrendo lo stradale di Superga cadeva accidentalmente facendo un volo pauroso e fratturandosi una clavicola. Guarirà in 30 giorni.

Investita da un ciclista

La guardarobiera Caterina Allaia fu Francesco, di 54 anni, abitante in via San Quintino 15, stamane in corso Re Umberto è stata urtata e gettata al suolo da un ciclista sconosciuto. Medicata all'ospedale San Giovanni per contusioni varie, è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

BORSE

TORINO, 29 ottobre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½%	75 90	75 90	Snia	104 —	104 75
Id. f. c.	76 —	76 05	Marelli	119 —	119 —
Red. 3½%	76 —	76 05	Fiat	620 50	620 —
Id. f. c.	75 15	75 50	[illegible]	135 75	140 50
Rend. 5%	94 70	94 70	[illegible]	920 —	920 —
Id. f. c.	94 95	94 95	[illegible]	990 —	995 50
Red. 5%	96 50	96 70	[illegible]	153 —	151 —
Id. f. c.	96 70	96 75	[illegible]	135 —	135 —
B.T.N. '41	100 70	100 70	Breda	207 —	204 50
Id. '43 I	96 15	96 15	Fondiar.	519 50	518 —
Id. '43 II	96 075	96 075	Ilva	734 —	733 —
Id. '44	96 05	96 05	Ansaldo	80 75	80 75
Id. '49	100 30	[illegible]	Westing.	404 —	401 —
Cor. 4½%	480 50	480 —	Bergam.	1620 -	1620 -
[illegible]	470 —	470 —	Viscosa	343 —	343 50
[illegible]	427 —	426 50	V. Lanza	80 50	81 —
[illegible]	441 50	441 50	[illegible]	380 50	380 —
[illegible]	408 —	408 50	Pinna	114 —	111 50
[illegible]	410 —	410 —	Ferrania	236 —	236 —
[illegible]	300 —	300 50	[illegible]	177 —	177 —
[illegible]	477 —	477 —	[illegible]	251 —	255 —
[illegible]	477 —	477 —	Frigo	180 —	183 —
[illegible]	473 —	473 —	[illegible]	67 75	68 50
[illegible]	486 —	486 —	M. Lanza	242 —	243 —
[illegible]	406 —	406 —	Aeis	[illegible]	110 50
[illegible]	— —	— —	[illegible]	43 50	43 25
[illegible]	390 —	395 —	[illegible]	340 —	348 —
[illegible]	378 —	396 —	Talco Gr.	495 —	480 —
[illegible]	1076 -	1076 -	[illegible]	670 —	681 —
[illegible]	343 —	333 —	[illegible]	773 75	773 75
[illegible]	137 50	134 50	[illegible]	443 —	445 —
[illegible]	14 05	15 10	[illegible]	91 —	91 50
Sip	75 1/8	75 1/8	Florio	45 —	45 —
Terni	356 —	356 50	[illegible]	70 50	71 —
[illegible]	03 75	03 7/8	[illegible]	848 —	840 —
[illegible]	1085 -	1100 -	[illegible]	848 —	842 —
[illegible]	285 —	280 —	[illegible]	680 —	680 —
[illegible]	201 —	200 —	Cart. Ital.	147 50	150 50
[illegible]	13 60	13 40	[illegible]	432 50	460 —
[illegible]	729 50	740 —	[illegible]	190 —	190 —

CAMBI: Svizzera 440; New York 19.80.

MILANO, 29 ottobre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½%	91 20	91 10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	75 90	75 75	[illegible]	381 —	380 25
Id. f. c.	76 —	76 [illegible]	[illegible]	250 —	250 —
Red. 5%	96 55	96 55	[illegible]	403 —	405 —
Id. f. c.	96 70	96 75	[illegible]	1075 -	1080 -
[illegible]	75 10	75 00	[illegible]	374 —	375 —
Id. f. c.	76 90	75 90	[illegible]	88 50	88 —
[illegible]	379 —	379 —	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	1235 -	1240 -	[illegible]	240 —	230 50
[illegible]	635 —	[illegible]	[illegible]	136 —	136 50
[illegible]	567 —	567 —	[illegible]	917 50	917 50
[illegible]	1070 -	1073 -	[illegible]	210 50	210 —
[illegible]	335 —	325 —	[illegible]	104 —	104 50
[illegible]	99 50	99 75	[illegible]	001 —	001 —
[illegible]	1530 -	1400 -	Sip	75 75	75 25
[illegible]	277 —	276 —	[illegible]	170 —	181 —
[illegible]	943 —	945 —	[illegible]	644 —	651 —
[illegible]	1175 -	1175 -	[illegible]	353 —	349 —
[illegible]	1350 -	1338 -	[illegible]	107 —	108 75
[illegible]	680 —	681 —	[illegible]	738 75	738 75
[illegible]	814 —	817 —	[illegible]	617 —	633 —
[illegible]	1106 -	1107 -	Terni	354 —	356 50
[illegible]	787 —	790 —	[illegible]	13 90	13 90
[illegible]	101 50	105 50	Marelli	118 65	118 50
[illegible]	361 50	360 —	[illegible]	130 75	135 50
[illegible]	474 —	476 —	[illegible]	737 50	735 —
[illegible]	400 —	405 —	Fiat	713 50	743 —
[illegible]	3430 -	3430 -	[illegible]	336 —	335 —
[illegible]	126 50	125 50	[illegible]	851 —	869 —
[illegible]	113 75	114 —	[illegible]	940 —	960 —
[illegible]	317 —	316 —	[illegible]	92 —	92 25
[illegible]	90 50	90 25	Aeis	110 50	110 50
[illegible]	114 —	114 —	[illegible]	14 00	15 65
[illegible]	343 —	344 —	M. Lanza	241 50	241 —
[illegible]	783 —	786 —	[illegible]	488 —	485 —
[illegible]	34 50	35 50	[illegible]	17 50	18 50
Ansaldo	80 50	81 —	[illegible]	114 —	113 —
Ilva	734 —	734 —	[illegible]	671 —	671 —
[illegible]	470 —	471 —	[illegible]	37 —	37 —
[illegible]	620 —	611 —	[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	920 —	927 75	[illegible]	741 —	741 —
[illegible]	180 75	180 —	[illegible]	75 75	75 75
[illegible]	589 —	585 —	[illegible]	114 —	116 —
Breda	477 50	476 —	[illegible]	815 —	813 —
[illegible]	134 50	131 25	[illegible]	37 75	38 —
[illegible]	145 75	148 75	[illegible]	450 —	457 —
Fiat	620 50	621 50	[illegible]	775 —	770 —
[illegible]	139 —	133 75	[illegible]	73 —	71 75
[illegible]	257 —	257 —	[illegible]	305 —	300 —
[illegible]	320 50	310 —	[illegible]	1780 -	1785 -
[illegible]	443 —	443 —	[illegible]	400 —	400 —
Adriatica	210 25	210 —	[illegible]	83 —	83 —

GENOVA, 29 ottobre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
[illegible]	478 —	476 50	[illegible]	385 —	376 —
[illegible]	454 —	454 —	[illegible]	910 —	910 —
[illegible]	407 —	407 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	151 —	152 —	[illegible]	911 —	900 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	770 —	772 —
[illegible]	534 —	534 —			

TRIESTE, 29 ottobre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
[illegible]	390 —	390 —	[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	801 —	790 —	[illegible]	497 —	497 —
[illegible]	1918 -	1914 -	[illegible]	120 —	110 50
[illegible]	1800 -	1830 -	[illegible]	960 —	750 —
[illegible]	1835 -	1870 -	[illegible]	380 —	376 —
[illegible]	333 —	333 —			

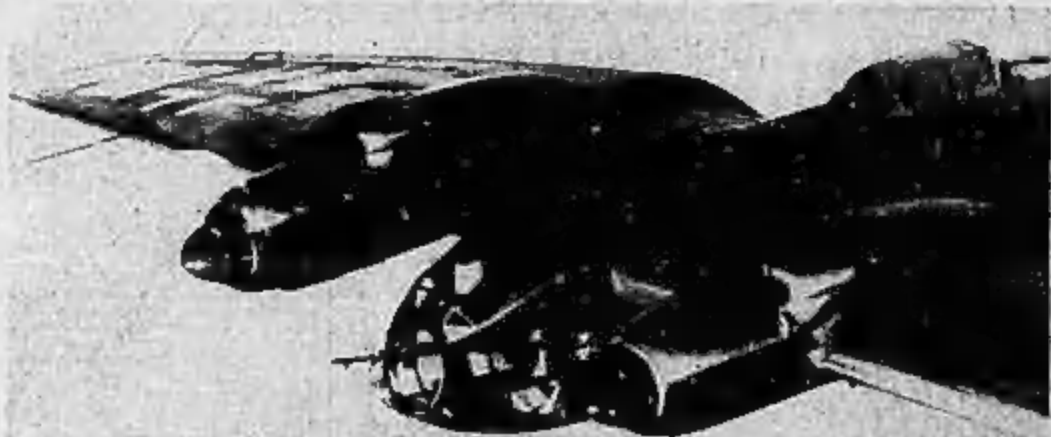
TORINO, 29. — Qualche incertezza all'inizio, poi il mercato riassume il solito contegno favorevole. Tale contegno si accentua durante il corso della riunione con chiusura in ripresa per quasi tutti i valori. Fra i più progrediti nei Fondi Pubblici il Redimibile 3,50 %; negli industriali la Viscosa, Fiat, Amiata, Unica, Italgas ecc.

MILANO, 29. — Dopo qualche battuta d'incertezza all'esordio, il mercato ha nuovamente ripreso in seguito ad una viva corrente di acquisti. La riunione, in chiusura, poi, segna delle notevoli migliorie che si estendono a buona parte della quota. I maggiori vantaggi, fra i comparti azionari, si notano per le Raffinerie L. L. Eridania, Castani, Cucirini, Stampati, Lini, Snia, Ficie, Olm, Fiat, Viscosa, Generali e le Isotta. Nei titoli minori, domandate le Sip, Gas e le Ansaldo. In vantaggio i titoli di Stato. Dopo listino tutto domandato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

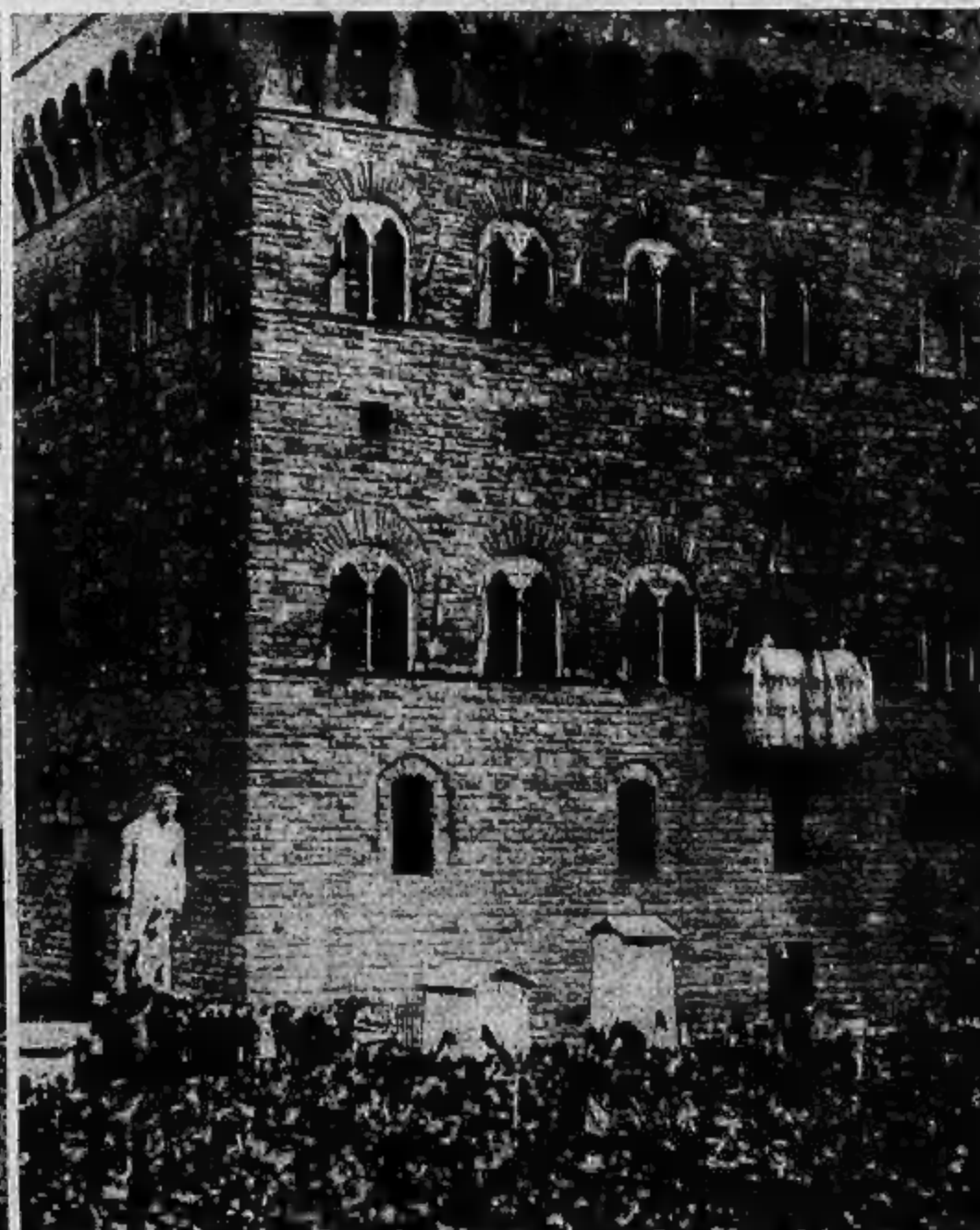
Tipografia Giornale LA STAMPA

IN GRECIA OVE AVANZANO LE TRUPPE ITALIANE

Sobillato dalle svalutate sterline inglesi e legato mani e piedi alle mangiatoie dell'« Intelligence Service », il gruppo dei dirigenti la politica greca andava da tempo espletando un torbido piano di provocazioni apparentemente dirette contro l'Albania, ma rivolte, in ultima analisi, verso l'Italia imperiale e fascista. Questo piano è giunto al suo vertice pervertitore con la serie di incidenti premeditatamente provocati nelle ultime 48 ore alla frontiera albanese. Nel contempo un'agitazione artificiale è stata suscitata in certi strati megalomani della popolazione greca, la quale, per la quasi totalità non è amante delle avventure e delle trame di sapore sospetto. L'Italia, che, più volte, in piena sincerità, ha offerto la propria preziosa amicizia al popolo greco, di fronte all'atteggiamento provocatorio di Atene, prodotto dagli spalleggiamenti inglesi, ha tagliato il nodo gordiano di questo non continuabile stato di cose. La bandiera tricolore, garrisce da ieri alla testa delle nostre valorose truppe che marciano oltre la frontiera albanese in territorio greco per riportare la giustizia colà ove è stata soppressa dalle isteriche mene britanniche.

In rotta verso l'Inghilterra

Un modernissimo aereo da bombardamento tedesco in volo, col suo micidiale carico, verso gli obbiettivi fissati della Capitale britannica.

Ospedale tedesco bombardato dalla R.A.F.

Benchè protetta dal segno della Croce Rossa, la Clinica Universitaria di Münster è stata colpita dai bombardieri della R.A.F.

Firenze acclama il Duce e il Führer

Affacciati al balcone di Palazzo Vecchio, Mussolini e Hitler rispondono alla grandiosa manifestazione d'omaggio del popolo fiorentino.

Con il teleobbiettivo

Una nave tedesca in navigazione nella Manica. Sullo sfondo la costa inglese di Dover.

"Nelle migliori famiglie"

Una movimentata scena della commedia in 3 atti di Hart e Braddel, rappresentata all'Odeon di Milano dalla Compagnia Ferrari-Carini.